

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ai nuovi abbonati annuali L'Unità gratis per tutto dicembre

Ucciso un uomo a Fiumicino a colpi di lupara per un regolamento di conti
A pag. 10

Le forze politiche e la TV

Con un atteggiamento ostile e preconcetto sul primo contratto dell'autunno sindacale

Il padronato provoca la rottura delle trattative per i chimici

Chiusura totale alle richieste dei sindacati per investimenti e occupazione — Proclamate 12 ore di sciopero — Altri pesanti attacchi ai posti di lavoro — La Malfa: a giorni il « piano » alle commissioni parlamentari

Colombo ha taciuto ai sindacati la parte salariale del suo piano

Sulle lotte per i contratti e l'occupazione

I partiti a confronto con i metalmeccanici

La tavola rotonda alla conferenza della FIM a Milano - L'introduzione di Trentin e gli interventi di Napolitano, Bodrato, Mosca, Foa, Giorgio La Malfa, Rosati - Nella discussione sulla piattaforma intervengono Lama e Storti

Dalla nostra redazione

MILANO, 14

È possibile accompagnare le lotte per i contratti con i nuovi poteri di controllo — a un grande movimento capace di determinare, sostenendo il confronto con il governo, un processo di riconversione produttiva, e, insieme, un nuovo programma di sviluppo. Il sindacato, di fronte alle difficoltà, non « disarma », non abbandona la propria strategia, per ritornare al « vecchio mestiere » del sindacalismo tradizionale. Queste le scelte che vanno scaturendo dall'assemblea nazionale che vede riuniti a Milano al teatro Lirico, 1.200 delegati metalmeccanici, numerosi dirigenti sindacali, delle diverse categorie, segretari confederali come Lama e Storti — intervenuti oggi nel dibattito — e Vanni (che parlerà domani).

Ma oggi una delle iniziative centrali è stata la « tavola rotonda » fra dirigenti politici. Per la prima volta di fronte ad una assemblea di delegati sindacali così numerosi e qualificati, esponenti di partiti democratici si sono confrontati, attorno alle scelte rivendicative per l'autunno. Giorgio Napolitano (PCI), Giovanni Mosca (PSI), Vittorio Foa (FDUP), Guido Bodrato (DC), Giorgio La Malfa (PRI), Domenico Rosati (AELI). Per più di tre ore hanno dibattuto le questioni più scottanti della vicenda politica ed economica del Paese.

Uno dei punti centrali della discussione è stato, in questo confronto, proprio quanto dicevamo all'inizio: quale tipo di sindacato, quale linea sindacale a fronte della crisi? È stato il questo posto da Bruno Trentin, segretario generale della FIM, nell'introduzione. I metalmeccanici hanno scelto di puntare su obiettivi capaci di aumentare l'occupazione, avviare un processo di riconversione, provocare una articolazione del potere democratico nella società, rifiutando una separazione tra lotta contrattuale e lotta per un mutamento della politica economica complessiva. Per-

ciò nella piattaforma l'aspetto centrale è rappresentato dalla richiesta di strumenti e controlli di base, dalla formazione di nuovi centri di decisione e di confronto che investono le stesse imprese come soggetto della vita economica.

È una scelta che si collega a quelle del passato (ad esempio la grande manifestazione di Reggio Calabria). Certo, nel confronto col governo occorre uscire dagli equivoci, non accettare gli « elenchi delle spese », ma pretendere priorità tangibili, strumenti di controllo. E il confronto — ha detto ancora Trentin — deve essere sostenuto dall'iniziativa di massa.

Le questioni del rapporto tra sindacato e governo sono state poi toccate dall'intervento di Foa. La « scatola » presentata dal governo (il programma di medio termine) non contiene niente — ha detto in sintesi — per cui l'intera strategia del sindacato non ha possibilità di imporsi. Gli ha risposto dopo il suo intervento il compagno Napolitano.

I comunisti — ha detto tra l'altro — apprezzano la linea della FIM e dell'insieme del movimento sindacale unitario, quando ha deciso di assumere come obiettivo prioritario — della stessa lotta per il rinnovo del contratto — lo sviluppo degli investimenti e dell'occupazione. A fronte della profondità della crisi il sindacato poteva adottare due linee diverse: una linea che può apparire concreta di lotta decisa, ferma sul solo terreno su cui il sindacato sarebbe secondo taluni forte, sicuro, senza perdersi in discorsi fumosi e in confronti logoranti e inconcludenti. Il terreno cioè della difesa del salario e della difesa del posto di lavoro, puntando all'aumento del salario come unica arma per determinare una ripresa della domanda e degli investimenti e quindi anche la creazione di nuovi posti di lavoro. Ripiegare su questa linea avrebbe significato compiere una scelta di-

Le trattative per il nuovo contratto del 350 mila chimici del settore privato sono state rotte ieri in seguito — come afferma una nota sindacale — alla « ostilità preconcetta » e alla « chiusura totale » degli industriali su investimenti e occupazione e sui diritti di contrattazione aziendale e territoriale, punti qualificanti della piattaforma presentata dalla FULC (Federazione unitaria lavoratori chimici).

L'Aschimici (associazione padronale del settore) conferma con il suo atteggiamento la linea intransigente scelta dalla Confindustria di fronte alle scadenze contrattuali e alle rivendicazioni avanzate dalle organizzazioni sindacali. È il « no » degli industriali al primo contratto sindacale d'autunno.

L'atteggiamento del padronato si è poi concretizzato in questi giorni con un gravissimo attacco ai livelli di occupazione. È il caso della Pirelli che ha annunciato 1450 licenziamenti, della Montedison che ha proceduto alla chiusura del reparto Helion di Vercelli e intende praticamente smantellare il settore fibre e quello dei fertilizzanti, di altri gruppi del settore chimico e di quello alimentare. Il caso di un'azienda nota che 1.250 dipendenti degli stabilimenti

«Ducati elettronica» di Bologna e Pontinia rischiano di rimanere senza lavoro per essere stata posta la società sotto amministrazione controllata.

La rottura delle trattative per i chimici costituisce, in questo quadro, un serio e pericoloso precedente per la « stagione contrattuale » alla quale sono interessati complessivamente oltre quattro milioni e mezzo di lavoratori. È — rileva la nota della Federazione chimici — « un sintomo assai preoccupante di una volontà politica » tendente ad insaprire le tensioni sociali nel paese e a « provocare uno scontro frontale con il movimento sindacale ».

La pretestuosa tesi dell'Aschimici secondo cui le richieste dei sindacati sarebbero « lesive dell'autonomia dell'impresa » male nasconde la « logica antipoperaia » che caratterizza le posizioni del padronato in effetti la delegazione degli industriali chimici — rileva la FULC — non « si è limitata a respingere anche la sola possibilità di affrontare nel merito le questioni degli investimenti e dell'occupazione », ma, dietro il paravento di « indifferibili esigenze di efficienza », ha tentato di rimettere in discussione « le più qualificanti ».

(Segue in ultima)

«Ducati elettronica» di Bologna e Pontinia rischiano di rimanere senza lavoro per essere stata posta la società sotto amministrazione controllata.

La rottura delle trattative per i chimici costituisce, in questo quadro, un serio e pericoloso precedente per la « stagione contrattuale » alla quale sono interessati complessivamente oltre quattro milioni e mezzo di lavoratori. È — rileva la nota della Federazione chimici — « un sintomo assai preoccupante di una volontà politica » tendente ad insaprire le tensioni sociali nel paese e a « provocare uno scontro frontale con il movimento sindacale ».

La pretestuosa tesi dell'Aschimici secondo cui le richieste dei sindacati sarebbero « lesive dell'autonomia dell'impresa » male nasconde la « logica antipoperaia » che caratterizza le posizioni del padronato in effetti la delegazione degli industriali chimici — rileva la FULC — non « si è limitata a respingere anche la sola possibilità di affrontare nel merito le questioni degli investimenti e dell'occupazione », ma, dietro il paravento di « indifferibili esigenze di efficienza », ha tentato di rimettere in discussione « le più qualificanti ».

(Segue in ultima)

Terrificante strage in una villetta di Vercelli

Intera famiglia (cinque persone) sterminata a colpi di pistola

La figlia diciottenne, unica superstite, avrebbe confessato: « E' stato il mio fidanzato » - Uccisi davanti alla TV



I primi indizi sull'orrendo massacro della famiglia vercellese uccisa a colpi di pistola mentre stava guardando la televisione, sembrano confermati dalle notizie trapelate a notte inoltrata dagli interrogatori della unica figlia superstite, la diciottenne Doretta Zambon. Sembra infatti, che la ragazza abbia confessato che a compiere la strage vi è stato il suo fidanzato, Guido Badino, un giovane della fama di « duro », appassionato di armi, che aveva militato nell'organizzazione neo-fascista della « Giovane Italia ». Sempre secondo le ultimissime notizie sembra che alla strage abbia partecipato anche una terza persona. NELLA FOTO: alcuni parenti delle vittime dopo il massacro. PAG. 5

Georges Marchais oggi a Roma per incontrarsi con Berlinguer

Il segretario generale del PCP compagno Georges Marchais, giunge oggi a Roma dove avrà un incontro col compagno Enrico Berlinguer. Marchais è accompagnato da Gustave Anseret e Jean Kanapa, membri dell'Ufficio politico del PCP, e Charles Fiterman del CC del PCP. La decisione di questa visita era stata presa nell'incontro che Berlinguer e Marchais ebbero a Parigi il 29 settembre scorso.

Bisogna, dunque, avere il coraggio di « voltare pagina », abbandonando senza incertezze ogni ipotesi di « organigrammi corrispondenti » più a interessi di parte che a preminenti motivazioni di professionalità e di autonomia.

Se una scelta in tale direzione verrà autonomamente tentata nella sede istituzionale del Consiglio d'amministrazione, dove sono presenti tutte le forze politiche riformatrici, sarà possibile trovare, con la necessaria rapidità, soluzioni che non siano espressione di accordi verticistici fra i partiti, che aderiscano allo spirito e alla lettera della legge e agli indirizzi generali formulati con chiarezza dalla Commissione parlamentare di vigilanza e che siano tali, perciò, da raccogliere i consensi più larghi. L'accordo che sembra essere stato raggiunto nel Consiglio, a conclusione di un aperto e approfondito confronto, sulle nuove strutture dell'azienda pubblica radiotelevisiva (un accordo di cui daremo una valutazione puntuale quando se ne conosceranno con esattezza i contenuti) offre, del resto, una significativa indicazione.

Sarebbe molto grave, e inaccettabile, se i partiti della maggioranza rifiutassero, invece, di imboccare questa strada, compromettendo così, forse irrimediabilmente, l'avvio del processo di riforma. Il riferimento reale dell'ente radiotelevisivo. Ci auguriamo perciò che finisca per prevalere un atteggiamento responsabile nei confronti del monopolio pubblico e delle legittime attese dei lavoratori, dell'opinione pubblica democratica, del paese.

Carlo Galluzzi

Direzione PCI

La Direzione del partito è convocata per venerdì 21 alle ore 9,30.

Domani alle urne 320 mila elettori

Domani e lunedì (fino alle ore 14) sono chiamati alle urne, per il rinnovo dei Consigli, oltre 320 mila elettori di 123 Comuni. La grande maggioranza dei centri interessati alla consultazione amministrativa ha una popolazione inferiore ai 5 mila abitanti e qui il voto avverrà, perciò, con il sistema maggioritario. Fra i Comuni più importanti, dove si voterà con il sistema proporzionale, sono Sulmona (L'Aquila), Giulianova (Teramo), Gaeta (Latina) e Putignano (Bari).

Cadute le pretestuose accuse di Messeri

Il giudice istruttore di Roma ha archiviato la querela statale del cittadino italiano Lionello Civitani Messeri, il quale si era sentito per un duro giudizio che una delegazione del PCI aveva dato del suo operato durante un breve soggiorno in Portogallo a novembre dello scorso anno. Il magistrato ha affermato che non si può procedere contro i componenti della delegazione perché non c'è stata l'autorizzazione da parte del ministro di Grazia e giustizia come vuole il codice penale. A PAGINA 8

Bruno Ugolini

(Segue in ultima)

A PAGINA 4 LA CRONACA DELLA CONFERENZA

Una dichiarazione nel corso di un incontro con delegati del Consiglio mondiale della pace

Il presidente Neto: «L'Angola è vittima di un'aggressione dell'imperialismo»

«Abbiamo il dovere di difendere l'indipendenza e l'integrità del nostro paese» - Dure critiche alle autorità portoghesi - Gratitudine per la solidarietà dei comunisti italiani - Costituito a Luanda il governo: è presieduto da Lopo do Nascimento

Dal nostro inviato

LUANDA, 14. «L'Angola è vittima di una aggressione imperialista ed ha il diritto e il dovere di difendere con le armi la sua indipendenza, integrità territoriale, unità e sovranità», ha detto il presidente Agostino Neto, in un momento di un incontro con i delegati del Consiglio mondiale della pace, diretta dal compagno Lucio Luzzatto, membro del partito African National Congress e della segreteria del Consiglio mondiale della pace, e dal professor Francisco Pereira de Menezes, membro del MPD-CDE, ex ministro, dirigente del movimento portoghese della pace. All'incontro, che è stato molto lungo e coraggioso, ha partecipato l'inviato dell'«Unità».

A nome del Consiglio mondiale della pace, del PCI e suo personale, Luzzatto ha espresso il suo pieno e sincero solidarietà nella lotta contro l'aggressione imperialista e contro i complici degli aggressori. Ha sottolineato che la lotta del popolo angolano è parte inscindibile di quella che tutti i popoli del mondo conducono per la loro emancipazione e sovranità, per il progresso e la pace, ha augurato una rapida e completa vittoria e ha infine annunciato al Presidente l'attribuzione della medaglia d'oro Joliot Curie, sottolineando l'alto significato di tale gesto. La medaglia, ha detto, è stata già attribuita ad Amílcar Cabral, Salvador Allende, Fidel Castro, e ad altri famosi e valorosi combattenti per il progresso e la pace.

Nel corso della conversazione, che ha toccato vari problemi ed evocato ricordi ed esperienze comuni, il Presidente Neto ha denunciato energicamente l'aggressione in atto, ed espresso la ferma volontà di respingerla. Ha avuto parole di sferzante sarcasmo per i recenti atteggiamenti dell'«Unità» e del «OIA» di Amín, che pure — ha sottolineato — avrebbe dovuto conoscere la realtà dell'Angola se non altro per avervi in viato una commissione d'inchiesta di ben ottantaquattro



LUANDA — La cerimonia d'insediamento del governo dell'Angola: in prima fila, il primo ministro Lopo do Nascimento e il presidente Agostino Neto; in seconda fila Alfonso Van-Dunen

occupati, inflazione più 11%, tasso di crescita del prodotto nazionale più 1,5%, Francia 4% di disoccupati, inflazione più 11,1%, tasso di crescita del prodotto nazionale — 2,5 per cento, Gran Bretagna 4% di disoccupati, inflazione più 21,5%, tasso di crescita del prodotto nazionale — 1,5 per cento, Italia 4,5% di disoccupati, inflazione più 17%, tasso di crescita del prodotto nazionale — 3%.

Sono dati, come abbiamo detto, assai probabilmente ottimistici. Ma, anche a volerli prendere per buoni, essi denunciano uno stato di crisi grave e profonda, ammessa, del resto, da un numero sempre crescente di uomini di governo, forze politiche, economisti di ogni parte del mondo. Ma accanto a questo

è un dato forse ancor più preoccupante. Ed è che praticamente nessuno, né in Europa né in Giappone indica rimedi persuasivi o, più semplicemente, intravede la possibilità che dalla crisi si esca e tanto meno sulla base dei meccanismi tradizionali.

Il punto più oscuro di tutti è, d'altra parte, quello che più direttamente incide sulla situazione sociale dell'insieme del mondo capitalistico: l'occupazione. Si ha infatti l'impressione, a questo proposito, che in tutte le analisi si dia per scontato che, almeno per un futuro prevedibile, gli attuali livelli di disoccupazione

Alberto Jacoviello

(Segue in ultima)

«... le trame, le congiure, gli intrighi, le due leggers moderati oriscono per abbattere il segretario democristiano, e voi sentite che queste azioni non sono mai state compiute, e poi si vedono i colli di questi signori. Noi non abbiamo visto né Fanfani né Piccoli i rendersi autori di bassezze come queste, né sapremo di loro di organizzare, se ne attribuiscono di identiche a Zaccagnini diremmo ricordando: «Ma va»; mentre sentendone incolpare quegli altri due diciamo: «Ma va». Gli italiani, questi democristiani e i «Mah», debbono spazzarsi via tutti».

Giovedì notte due guardie notturne, che in seguito sono state scovate, hanno scoperto uno sconosciuto che davanti al portone della casa dove abita l'on Zaccagnini scattava una buca e poi si indirizzava a ricoprire con frasche, disponendole in accurato disordine, una sorta di barriera. Un trabocchetto. Feracchi di manili che, invece di venir spediti al comitato provinciale, finiscono ammucchiati negli scantinati dell'ufficio stampa. La parola d'ordine dei congiurati è: paralizzare l'attività di Zaccagnini per distruggere il prestigio. Naturalmente ai nomi di Fanfani e di Piccoli in questo brano non si accenna neppure, ma esso figura nel contesto di una corrispondenza che registra minuziosamente le manovre.

Fortebraccio

Una notte di violenze anticomuniste a Oporto

Resta grave la crisi portoghese scoppiata nei giorni scorsi, malgrado l'accordo raggiunto all'alba di ieri tra lavoratori edili che assediavano il palazzo del governo e il primo ministro de Azevedo. Il PSP ha criticato il primo ministro per il suo « cedimento » manifestando così l'esistenza di nuovi focolai di tensione nella coalizione governativa. Notizie ben più gravi giungono in particolare da Oporto dove si sono avute violenze anticomuniste. In serata si è svolta una manifestazione di protesta organizzata dal PCP IN ULTIMA

OGGI i commandos

PROBABILMENTE non tutti i lettori di questo giornale vedono, almeno con periodica assiduità, il settimanale «Panorama», ma speriamo che non gli sia sfuggito il numero 500, che è in questi giorni in edicola. Vi si trova un servizio dedicato alla guerra (meglio alla guerriglia) che i comunisti fanfaniani e piccoliani conducono contro l'on. Zaccagnini per scaltarli al più presto dalla segreteria democristiana. Si va dalla contestazione politica vera e propria alla maliziosa insinuazione personale sulla salute dell'avversario, e non mancherebbe neppure il ricorso al sabotaggio, al quale l'autore dell'articolo, Guido Quaranta, un giornalista numero 500, che è in questi giorni in edicola, dedica un passo particolare.

Sentite: «centralinista della direzione della DC», che non ammette le telefonate ai collaboratori di Zaccagnini, impiegati che sono stati «consigliati» a lavorare il meno possibile. Un'istituzione cruciale sotto il profilo di un politico di polizia lo sconosciuto che il trabocchetto era destinato al segretario della DC. Feracchi di manili che, invece di venir spediti al comitato provinciale, finiscono ammucchiati negli scantinati dell'ufficio stampa. La parola d'ordine dei congiurati è: paralizzare l'attività di Zaccagnini per distruggere il prestigio. Naturalmente ai nomi di Fanfani e di Piccoli in questo brano non si accenna neppure, ma esso figura nel contesto di una corrispondenza che registra minuziosamente le manovre.

Per il rinnovo dei Consigli

IN 123 COMUNI DOMANI ALLE URNE 323.651 ELETTORI

Fra i centri interessati Sulmona (L'Aquila), Giulianova (Teramo), Gaeta (Latina) e Putignano (Bari)

Domani e lunedì avremo una «coda» autunnale alla consultazione generale amministrativa del 15 giugno, con le elezioni per il rinnovo dei consigli di 123 Comuni, per un complesso di 323.651 aventi diritto al voto. Più dei tre quarti dei comuni (84) votano con sistema maggioritario, mentre nei rimanenti 29 centri — che hanno una popolazione superiore ai 5 mila abitanti (mille per il Trentino) — si svolgono con il sistema proporzionale. In questo secondo gruppo di Comuni è concentrata la maggior parte degli iscritti alle liste elettorali: 206.918.

Lo sfasamento di data rispetto al 15 giugno in conseguenza del quale, a distanza di pochi mesi, una quota, sia pur modestissima, di elettori deve tornare alle urne, deriva dal fatto che in epoche diverse (tra il '70 e il '74) nei centri interessati si è votato fuori dalle norme stabilite dalla legge elettorale della DC e dell'incorporazione di nuovi Comuni. In questi Comuni avrebbero votato per il loro consiglio con quelli degli altri e delle Regioni a statuto ordinario.

La maggior parte dei Comuni in cui si vota con la proporzionale è concentrata nelle regioni meridionali, e nelle stesse regioni troviamo i centri più grandi a cominciare da Sulmona (L'Aquila) per finire a Putignano (Bari) e a Giulianova (Teramo), mentre al centro Gaeta (Latina) è il comune col maggior numero di abitanti (ed elettori).

Ma ecco l'elenco dei comuni con popolazione superiore a 5 mila abitanti (mille per il Trentino Alto Adige) che votano domani e lunedì:

Valle Mosso (VerCELLI), Barlassina (MILANO), Conegliano (PADOVA), Mesola (FERRARA), Fondo (TRENTO), Gambettola (FORLÌ), nell'Italia settentrionale; Gaeta e Sonnino (LATINA), Canino, Tuscania e Vignanello (VITERBO), nell'Italia centrale; Salsomaggiore (LAZIO), Giulianova e Albano Adriatico (TERAMO), Loreto Aprutino (PESCARA), Agerola (NAPOLI), Putignano e Rutigliano (BARI), S. Pietro Vernotico (BRINDISI), Aradeo, Melissano e Ugento (LECCE), Manfredonia e Nocera Tirinese (FROSINONE).

Impegni per un miliardo per il porto di Fiumicino

Un miliardo di lavori per l'ampliamento e il potenziamento del porto di Fiumicino, questo l'impegno strappato dalla lunga lotta dei lavoratori del porto-canale al ministero della marina mercantile e a quello dei lavori pubblici. Una delegazione dei piloti, dei portuali e dei pescatori di Fiumicino si è incontrata ieri al ministero della marina con i rappresentanti dei vari organismi. I fondi sono divisi tra il potenziamento della banchina commerciale, il prolungamento del molo sud, e la difesa a mare di via del Faro.

I lavoratori del porto di Fiumicino avevano dato vita nei giorni scorsi a forti azioni di lotta unitarie. Il porto di Fiumicino era rimasto bloccato per una intera giornata dallo sciopero di tutte le categorie.

Il documento è stato varato ieri

Definite le proposte per le nuove strutture della radio-televisione

Contengono molti elementi positivi — ha dichiarato Vito Damico — ma anche «zone d'ombra» e «nodi non completamente risolti» - Giovedì il Consiglio d'amministrazione - Regioni, sindacati e FNSI annunciano iniziative in difesa della riforma

Il sottocomitato incaricato dal Consiglio d'amministrazione della RAI-TV di elaborare un documento di proposte per le nuove strutture dell'azienda pubblica radio-televisiva ha concluso ieri mattina («postivamente», informa un comunicato dello ufficio stampa) il proprio lavoro.

Il testo del documento (sul quale non c'è stata votazione), che il Consiglio d'amministrazione della RAI-TV ha discusso in una seduta plenaria (la sua convocazione è prevista per giovedì e venerdì prossimi), è già stato consegnato al presidente della RAI, Finocchiaro. Si tratta di circa venti cartelle dattiloscritte: il contenuto — ha precisato il vicepresidente Orsello (che ha presieduto la seduta plenaria) — «è riservato per ovvio riserbo ed evidente rispetto nei confronti del Consiglio d'amministrazione che si accinge a discuterlo».

Abbiamo chiesto al compagno Vito Damico, che ha fatto parte del sottocomitato incaricato di elaborare il documento, di spiegare le sue posizioni.

a. d. m.

Numerosi i casi «non definiti» di tesseramento

Dopo gli incontri bilaterali (a carattere preliminare) tra governo e partiti di maggioranza e governo e sindacati, la questione della riforma economica a medio termine, la prossima settimana dovrebbe essere la volta del Parlamento. In attesa di una decisione, il governo ha infatti accettato la sollecitazione comunista e di altri gruppi di svolgere un'illustrazione del documento dinanzi alla commissione Bilancio della Camera. Dell'argomento occuperà oggi la direzione del PRL, sulla base di una relazione di La Malfa.

Il stato DC, proponente un lavoro attorno alla «patata bollente» del nuovo regolamento congressuale che dovrà essere varato dal prossimo consiglio nazionale. Si è riunita, per questo, la giunta esecutiva del partito. Ma parallelamente, qualche stanza più in là, si svolgeva in riunione «informale» una rappresentanza di partiti e funzionari. Fra le due sedi si intrecciavano ricorrenti consultazioni. E' subito emerso il principale degli scogli: il problema del tesseramento, che è la base della rappresentanza congressuale. Vi sono tutta una serie di «situazioni non definite» (cioè, provvisorie) che si sono create dalle testate di cui, per lo più, è gonfiato da questa o quella corrente, ed anche casi di mancato tesseramento, come sarebbe quello di un certo numero di socialisti, sembra, quindicimila ricorsi).

E' stato deciso — secondo quanto annunciato dall'incaricato — che tutte queste situazioni anomale dovranno essere sanate entro il 3 novembre e i ricorsi chiusi entro il 1 dicembre. In attesa di questi chiarimenti pregressuali sarebbero in corso contatti molto intensi fra i gruppi parlamentari, doroteo e androsini, per coordinare il proprio comportamento già a partire dal Consiglio nazionale del 23. Un'agenzia ha attribuito all'on. Forlani l'intendimento di condurre sondaggi tra le varie correnti per definire una piattaforma maggioritaria: la voce è corsa dopo i colloqui del parlamentare marchigiano con Rumor e Colombo, avvenuti la settimana scorsa. Un esponente del gruppo Colombo, il vice-segretario Antonozzi, ha auspicato, sulla scia di una conversazione con Rumor e Colombo, un congresso che non accetti la soluzione del tesseramento riproduttori gruppi preesistenti ma sulla «elaborazione di idee in sintonia con la nostra natura di partito popolare e democratico».

PAJETTA. Il compagno Pajetta è stato intervistato da Mondo a proposito dell'affermazione di La Malfa, secondo cui la evoluzione del PCLM «è un processo serio» e che «il partito deve essere più democratico». Pajetta replica che «ripudiamo ogni teoria ed ogni pratica ispirata alla sovranità del partito e che non è essenziale l'autonomia del nostro partito sia l'indipendenza del nostro paese». Alla sollecitazione di La Malfa di essere più espliciti, il comunista replica: «pur sembrando loro di essere già stati sufficientemente chiari, di considerare reale il problema della coerenza e l'effettiva dei processi che si svolgono nei paesi socialisti, del funzionamento delle loro strutture, dei fatti e delle misure che vi si adottano e che noi riteniamo possibili di critica, della comprensione delle cause oggettive e storiche che ci hanno fatti diversi per quanto che esse sono, e che non sono, e che il nostro partito, a questo punto, non può che essere un partito che si sviluppa nel socialismo nel nostro paese. A questo proposito — ha aggiunto Pajetta — consideriamo del tutto positivi i rapporti che i compagni socialisti hanno con noi e che frequentemente con partiti comunisti ed operai dei paesi socialisti».

Congressi FGCI

Oggi si terranno 8 congressi di Federazione della FGCI in preparazione del XX Congresso nazionale. A Novara (Poli), Gorizia (Pozzani), Trieste (La Picciarella), Enna (Bertolli), Ascoli Piceno (Buatelli), Oristano (Martini), Sondrio (Pumagali), Lecce (Finardi).

Ritorna sanatoria dunque e subito, fuori di ogni manovra dilatoria e di eventuali leggi ponte, proprio per contribuire al superamento della crisi «promuovere — dice ancora la mozione conclusiva — con le forze politiche e sociali ogni iniziativa per la riforma (non quella di tipo militare) della struttura organizzativa della RAI-TV, in modo da assicurare la massima efficienza del servizio pubblico e della produzione».

Il dibattito, nella giornata di ieri, è stato caratterizzato da un costruttivo confronto tra i diversi gruppi, in cui si sono avvertite le responsabilità della Sanità del PCI (compagno Scarpa), della DC (compagno Scarpia), del PSI (Menichelli) e del PSDI (Mancini). Scarpa ha rilevato l'impingno della Fiaro nel superamento di un puro rivendicazionismo per il piano dei debiti, e nella conquista del contratto unico.

Affrontando in modo specifico il tema della spesa pubblica il compagno Scarpia ha rilevato come la sua crescita patologica (non quella di tipo militare) sia una qualificazione e un riequilibrio fra risorse e livelli di prestazione: obiettivo — ha aggiunto — che si può raggiungere solo con la riforma e non con deleterie operazioni legislative settoriali e di stralcio. Questo significa che il testo elaborato dal comitato ristretto deve passare alla commissione e deve essere messo ai voti compresi questi articoli sui quali non si è raggiunto un accordo. Anche se il compagno Scarpia evita che il problema sia accantonato, che la riforma sia rimandata, ma anzi, proprio perché il servizio sanitario è un banco di prova per saggiare una volontà politica

Occupato dal personale il Centro RAI-TV di Torino

TORINO, 14. Da stamattina il Centro di produzione torinese della RAI-TV, in via Verdi, è presidiato da tutto il personale — tecnici, impiegati, artisti, operai — riunito in assemblee permanenti contro un intollerabile gesto di prepotenza e di repressione dei diritti dei lavoratori: il licenziamento in tronco di due dipendenti, «colpevoli» unicamente di aver tentato una causa di lavoro all'ente radiotelevisivo.

Le lavoratrici licenziate sono una sarta ed una capricornata, che per molti anni erano state costrette a prestare la loro opera presso il Centro di produzione torinese con contratti a termine. Le licenziate sono state licenziate, sebbene il loro fosse a tutti gli effetti un rapporto di lavoro continuo. Un anno e mezzo fa, il pretore del lavoro, al quale si erano rivolte le dipendenti, aveva condannato la RAI ad assumere immediatamente in organico.

Il congresso della Fiaro riconferma l'urgenza della riforma sanitaria

Unanime no degli ospedali all'ipotesi di leggi-ponte

L'intervento del compagno Scarpa per il PCI — Grave ed elusivo atteggiamento del dc Rampa smentito dalla mozione conclusiva dell'assemblea

Gli amministratori ospedalieri hanno ribadito al termine del loro XVI congresso (conclusosi ieri a Roma) l'urgenza indispensabile della riforma sanitaria e il loro rifiuto di «ogni tentativo più o meno consapevole di ritardarla» o di «ogni iniziativa contraddittoria con lo spirito e il contenuto della riforma». E' questo uno dei punti significativi della mozione approvata a grande maggioranza dal congresso della Fiaro, che, dopo due giorni di lavoro, ha avuto il merito di precisare il proprio impegno per la riforma sanitaria nel più generale momento economico del paese. In altri termini, il congresso ha ribadito che «la gravità della situazione generale del paese, che si trova nella morsa di una crisi che investe le stesse strutture socio-economiche e politiche, postula l'esigenza di un adeguamento di modalità di gestione pubblica e di modello di sviluppo per superare la crisi attuale».

Aperta ieri a Roma la XXVII sessione

Discorso del gen. Viglione al Centro alti studi militari

Il capo di S.M. della Difesa ha affrontato problemi relativi alla democrazia e alla disciplina nelle FF.AA.

E' stata aperta ieri a Roma, presente il ministro Forlani, la XXVII sessione del Centro alti studi militari. Dopo una relazione del presidente del CASM, generale Annoni, ha preso la parola il capo di SM della Difesa, generale Andrea Viglione. Exil ha affrontato alcuni temi della vita delle forze armate, affermando fra l'altro che «la democrazia è, per noi, condizione irrinunciabile», ma che tale democrazia «non potrà mai essere raggiunta se non attraverso l'adozione di principi organizzativi che sono inconciliabili con la struttura militare».

Assemblea a Roma del Coordinamento dei sottufficiali dell'Aeronautica

Si terrà oggi a Roma, alle ore 15, nell'Aula magna dell'Istituto Rinaldi di Via Teulada, l'assemblea del Coordinamento nazionale dei sottufficiali dell'Aeronautica militare. Alla assemblea — informa un comunicato — sono state invitate tutte le forze politiche dell'arco costituzionale, i membri della Commissione Difesa della Camera, Guadalupe, e le più alte autorità militari.

Intenso lavoro dell'Amministrazione popolare di «Palazzo Vecchio»

Primo bilancio a Firenze di quattro mesi di governo

Si affrontano i nodi lasciati irrisolti dalle precedenti gestioni amministrative - Ormai verso l'attuazione il progetto della «direzionissima» - Iniziative per promuovere la più ampia partecipazione democratica - La DC alla prova

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 14. Il 30 ottobre scorso un telegramma del vicepresidente del Consiglio dei ministri, on. La Malfa, informava il sindaco di Firenze, compagno Elio Gabbuggiani che il governo aveva aderito alla ipotesi di accordo, formulata pochi giorni prima in un incontro con i rappresentanti degli Enti locali e della Regione, circa il tracciato della «direzionissima». E' una data da non dimenticare quella, sia perché costituisce un punto di riferimento preciso per le forze impegnate a dare concretezza a quell'accordo, sia perché chiude un nodo politico — che era diventato anche una vertenza giuridico-amministrativa — che si trascina da almeno otto anni.

Il sindaco Gabbuggiani sottolinea questi aspetti, che investono il metodo ed il merito della iniziativa che ha portato a bloccare una vertenza quasi decennale. La decisione del governo è di far giungere la «direzionissima» a Santa Maria Novella, ricordandosi con le linee nord, coglie l'idea di fondo contenuta nel progetto regionale. Si tratterà di un discorso particolare — conclude Colzi — si va a discutere un rapporto costruttivo con l'interessata le categorie lavoratrici sul centro storico, che deve essere recuperato ad un corretto uso sociale.

«VI è tutto un complesso di questioni che toccano la riserva economica Arlani — la amministrazione si è fatta promotrice di una ampia consultazione (qui hanno partecipato vari assessori) con categorie economiche (industriali, commerciali, cooperative), con le organizzazioni sindacali e le diverse associazioni: i temi del credito, delle infrastrutture civili, delle opere pubbliche, verranno un primo terreno di confronto e di iniziativa in un convegno economico a livello comprensoriale».

In questa prospettiva di crescita e di sviluppo economico della città si colloca anche la questione del trasferimento delle officine «Galileo» da Rifredi a Campitello, da Rifredi a Campitello, con una indagine conoscitiva sullo stato delle abitazioni (alloggi pubblici e privati) liberi, caso degli affitti, ecc.) e portando avanti l'azione di recupero e le opere di urbanizzazione delle aree per i piani di edilizia economica popolare (terreno per oltre 2 mila vani — conferma l'assessore Sozzi da essere alle cooperative e agli IACP — sono in fase di espropriazione).

E' in corso di revisione il Piano Regolatore Generale e un discorso particolare — conclude Colzi — si va a discutere un rapporto costruttivo con l'interessata le categorie lavoratrici sul

«In questi cento o poco più giorni di governo, ci siamo trovati davanti ad una serie di vecchie e nuove questioni — conferma il vicepresidente, il socialista Ottaviano Colzi — che richiedono il nostro massimo impegno. Uno dei problemi «cronici» presenti anche a Firenze, è quello della casa. Come ci muoviamo? In tre direzioni: cercando di far fronte con congrui contributi alla soluzione dei casi più gravi che siano dimostrabili (questo criterio ci ha guidati in occasione delle recenti occupazioni), con una indagine conoscitiva sullo stato delle abitazioni (alloggi pubblici e privati) liberi, caso degli affitti, ecc.) e portando avanti l'azione di recupero e le opere di urbanizzazione delle aree per i piani di edilizia economica popolare (terreno per oltre 2 mila vani — conferma l'assessore Sozzi da essere alle cooperative e agli IACP — sono in fase di espropriazione).

E' in corso di revisione il Piano Regolatore Generale e un discorso particolare — conclude Colzi — si va a discutere un rapporto costruttivo con l'interessata le categorie lavoratrici sul centro storico, che deve essere recuperato ad un corretto uso sociale. «VI è tutto un complesso di questioni che toccano la riserva economica Arlani — la amministrazione si è fatta promotrice di una ampia consultazione (qui hanno partecipato vari assessori) con categorie economiche (industriali, commerciali, cooperative), con le organizzazioni sindacali e le diverse associazioni: i temi del credito, delle infrastrutture civili, delle opere pubbliche, verranno un primo terreno di confronto e di iniziativa in un convegno economico a livello comprensoriale».

In questa prospettiva di crescita e di sviluppo economico della città si colloca anche la questione del trasferimento delle officine «Galileo» da Rifredi a Campitello, da Rifredi a Campitello, con una indagine conoscitiva sullo stato delle abitazioni (alloggi pubblici e privati) liberi, caso degli affitti, ecc.) e portando avanti l'azione di recupero e le opere di urbanizzazione delle aree per i piani di edilizia economica popolare (terreno per oltre 2 mila vani — conferma l'assessore Sozzi da essere alle cooperative e agli IACP — sono in fase di espropriazione).

E' in corso di revisione il Piano Regolatore Generale e un discorso particolare — conclude Colzi — si va a discutere un rapporto costruttivo con l'interessata le categorie lavoratrici sul

E' in corso di revisione il Piano Regolatore Generale e un discorso particolare — conclude Colzi — si va a discutere un rapporto costruttivo con l'interessata le categorie lavoratrici sul

E' in corso di revisione il Piano Regolatore Generale e un discorso particolare — conclude Colzi — si va a discutere un rapporto costruttivo con l'interessata le categorie lavoratrici sul

E' in corso di revisione il Piano Regolatore Generale e un discorso particolare — conclude Colzi — si va a discutere un rapporto costruttivo con l'interessata le categorie lavoratrici sul

E' in corso di revisione il Piano Regolatore Generale e un discorso particolare — conclude Colzi — si va a discutere un rapporto costruttivo con l'interessata le categorie lavoratrici sul

E' in corso di revisione il Piano Regolatore Generale e un discorso particolare — conclude Colzi — si va a discutere un rapporto costruttivo con l'interessata le categorie lavoratrici sul

E' in corso di revisione il Piano Regolatore Generale e un discorso particolare — conclude Colzi — si va a discutere un rapporto costruttivo con l'interessata le categorie lavoratrici sul

E' in corso di revisione il Piano Regolatore Generale e un discorso particolare — conclude Colzi — si va a discutere un rapporto costruttivo con l'interessata le categorie lavoratrici sul

E' in corso di revisione il Piano Regolatore Generale e un discorso particolare — conclude Colzi — si va a discutere un rapporto costruttivo con l'interessata le categorie lavoratrici sul

E' in corso di revisione il Piano Regolatore Generale e un discorso particolare — conclude Colzi — si va a discutere un rapporto costruttivo con l'interessata le categorie lavoratrici sul

E' in corso di revisione il Piano Regolatore Generale e un discorso particolare — conclude Colzi — si va a discutere un rapporto costruttivo con l'interessata le categorie lavoratrici sul

E' in corso di revisione il Piano Regolatore Generale e un discorso particolare — conclude Colzi — si va a discutere un rapporto costruttivo con l'interessata le categorie lavoratrici sul

E' in corso di revisione il Piano Regolatore Generale e un discorso particolare — conclude Colzi — si va a discutere un rapporto costruttivo con l'interessata le categorie lavoratrici sul

E' in corso di revisione il Piano Regolatore Generale e un discorso particolare — conclude Colzi — si va a discutere un rapporto costruttivo con l'interessata le categorie lavoratrici sul

E' in corso di revisione il Piano Regolatore Generale e un discorso particolare — conclude Colzi — si va a discutere un rapporto costruttivo con l'interessata le categorie lavoratrici sul

E' in corso di revisione il Piano Regolatore Generale e un discorso particolare — conclude Colzi — si va a discutere un rapporto costruttivo con l'interessata le categorie lavoratrici sul

E' in corso di revisione il Piano Regolatore Generale e un discorso particolare — conclude Colzi — si va a discutere un rapporto costruttivo con l'interessata le categorie lavoratrici sul

E' in corso di revisione il Piano Regolatore Generale e un discorso particolare — conclude Colzi — si va a discutere un rapporto costruttivo con l'interessata le categorie lavoratrici sul

E' in corso di revisione il Piano Regolatore Generale e un discorso particolare — conclude Colzi — si va a discutere un rapporto costruttivo con l'interessata le categorie lavoratrici sul

E' in corso di revisione il Piano Regolatore Generale e un discorso particolare — conclude Colzi — si va a discutere un rapporto costruttivo con l'interessata le categorie lavoratrici sul

E' in corso di revisione il Piano Regolatore Generale e un discorso particolare — conclude Colzi — si va a discutere un rapporto costruttivo con l'interessata le categorie lavoratrici sul

E' in corso di revisione il Piano Regolatore Generale e un discorso particolare — conclude Colzi — si va a discutere un rapporto costruttivo con l'interessata le categorie lavoratrici sul

E' in corso di revisione il Piano Regolatore Generale e un discorso particolare — conclude Colzi — si va a discutere un rapporto costruttivo con l'interessata le categorie lavoratrici sul

E' in corso di revisione il Piano Regolatore Generale e un discorso particolare — conclude Colzi — si va a discutere un rapporto costruttivo con l'interessata le categorie lavoratrici sul

E' in corso di revisione il Piano Regolatore Generale e un discorso particolare — conclude Colzi — si va a discutere un rapporto costruttivo con l'interessata le categorie lavoratrici sul

E' in corso di revisione il Piano Regolatore Generale e un discorso particolare — conclude Colzi — si va a discutere un rapporto costruttivo con l'interessata le categorie lavoratrici sul

E' in corso di revisione il Piano Regolatore Generale e un discorso particolare — conclude Colzi — si va a discutere un rapporto costruttivo con l'interessata le categorie lavoratrici sul

E' in corso di revisione il Piano Regolatore Generale e un discorso particolare — conclude Colzi — si va a discutere un rapporto costruttivo con l'interessata le categorie lavoratrici sul

E' in corso di revisione il Piano Regolatore Generale e un discorso particolare — conclude Colzi — si va a discutere un rapporto costruttivo con l'interessata le categorie lavoratrici sul

E' in corso di revisione il Piano Regolatore Generale e un discorso particolare — conclude Colzi — si va a discutere un rapporto costruttivo con l'interessata le categorie lavoratrici sul

E' in corso di revisione il Piano Regolatore Generale e un discorso particolare — conclude Colzi — si va a discutere un rapporto costruttivo con l'interessata le categorie lavoratrici sul

E' in corso di revisione il Piano Regolatore Generale e un discorso particolare — conclude Colzi — si va a discutere un rapporto costruttivo con l'interessata le categorie lavoratrici sul

E' in corso di revisione il Piano Regolatore Generale e un discorso particolare — conclude Colzi — si va a discutere un rapporto costruttivo con l'interessata le categorie lavoratrici sul

E' in corso di revisione il Piano Regolatore Generale e un discorso particolare — conclude Colzi — si va a discutere un rapporto costruttivo con l'interessata le categorie lavoratrici sul

E' in corso di revisione il Piano Regolatore Generale e un discorso particolare — conclude Colzi — si va a discutere un rapporto costruttivo con l'interessata le categorie lavoratrici sul

E' in corso di revisione il Piano Regolatore Generale e un discorso particolare — conclude Colzi — si va a discutere un rapporto costruttivo con l'interessata le categorie lavoratrici sul

E' in corso di revisione il Piano Regolatore Generale e un discorso particolare — conclude Colzi — si va a discutere un rapporto costruttivo con l'interessata le categorie lavoratrici sul

E' in corso di revisione il Piano Regolatore Generale e un discorso particolare — conclude Colzi — si va a discutere un rapporto costruttivo con l'interessata le categorie lavoratrici sul

E' in corso di revisione il Piano Regolatore Generale e un discorso particolare — conclude Colzi — si va a discutere un rapporto costruttivo con l'interessata le categorie lavoratrici sul

E' in corso di revisione il Piano Regolatore Generale e un discorso particolare — conclude Colzi — si va a discutere un rapporto costruttivo con l'interessata le categorie lavoratrici sul

E' in corso di revisione il Piano Regolatore Generale e un discorso particolare — conclude Colzi — si va a discutere un rapporto costruttivo con l'interessata le categorie lavoratrici sul

E' in corso di revisione il Piano Regolatore Generale e un discorso particolare — conclude Colzi — si va a discutere un rapporto costruttivo con l'interessata le categorie lavoratrici sul

E' in corso di revisione il Piano Regolatore Generale e un discorso particolare — conclude Colzi — si va a discutere un rapporto costruttivo con l'interessata le categorie lavoratrici sul

E' in corso di revisione il Piano Regolatore Generale e un discorso particolare — conclude Colzi — si va a discutere un rapporto costruttivo con l'interessata le categorie lavoratrici sul

E' in corso di revisione il Piano Regolatore Generale e un discorso particolare — conclude Colzi — si va a discutere un rapporto costruttivo con l'interessata le categorie lavoratrici sul

E' in corso di revisione il Piano Regolatore Generale e un discorso particolare — conclude Colzi — si va a discutere un rapporto costruttivo con l'interessata le categorie lavoratrici sul

E' in corso di revisione il Piano Regolatore Generale e un discorso particolare — conclude Colzi — si va a discutere un rapporto costruttivo con l'interessata le categorie lavoratrici sul

E' in corso di revisione il Piano Regolatore Generale e un discorso particolare — conclude Colzi — si va a discutere un rapporto costruttivo con l'interessata le categorie lavoratrici sul

Giovedì al Comitato della Camera

Per la legge sull'aborto restano da definire solo 4 articoli

Giovedì prossimo il Comitato ristretto delle Commissioni Giustizia e Sanità della Camera definirà gli ultimi quattro articoli del testo del progetto di legge sulla regolamentazione dell'aborto. Il testo è stato discusso solo e misure repressive dei casi di interruzione della gravidanza che dovessero verificarsi in violazione della legge. Saranno poi le commissioni in seduta plenaria congiunta e quindi l'Assemblea di Montecitorio a pronunciarsi sulla questione pregiudiziale, che solleva la DC (se l'aborto debba o non debba essere ritenuto un reato) e poi sulle norme approvate dal Comitato ristretto.

Gli articoli sono ad ora variati in un confronto tesso e non privo di asprezze, riguardanti i seguenti contenuti: della legge 1) le condizioni che consentono la interruzione prima di dopo i 90 giorni dall'inizio della stessa (art. 2 e 3); 2) la individuazione — negli ospedali regionali, provinciali e comunali — di centri autorizzati e adeguatamente attrezzati — dei presidi sanitari nei quali è consentito l'aborto (art. 4) e il procedimento necessario per giungere all'aborto (art. 5) «laborio» come condizione per salvare la vita della donna incinta (trascorsi che siano 90 giorni dall'inizio della gravidanza) in un caso di emergenza, per eventuale interruzione della gravidanza (art. 6); 3) il dovere del medico di fornire al paziente informazioni sui diritti della donna in stato di gravidanza, sulle malformazioni e anomalie del feto e sulle misure per prevenire il rischio di controllo delle nascite (art. 7); 5) la posizione delle minoranze, delle inabilitate per infermità mentali, delle interedette dinanzi all'aborto (art. 8); 6) la gratuità dell'accertamento, dell'intervento, della cura e della eventuale interruzione della gravidanza.

La posizione dei medici è regolata in varie norme (articoli dal quinto al dodicesimo) e quanto su preventiva richiesta, dal prendere parte ad interventi per l'interruzione della gravidanza, quando il suo rifiuto sia determinato da obiezioni di coscienza, nei confronti della presente legge». Però, l'ospedale o la casa di cura «sono tenuti in ogni caso ad assicurare, mediante adeguate misure, la possibilità di effettuare l'aborto».

«Il diritto di rifiuto non può essere esercitato se il suo esercizio può influire sul buon andamento dell'intervento di interruzione della gravidanza, con pericolo di danno grave per la salute o per la vita delle donne incinte».

Altro punto infine, da rimarcare: l'obbligo della riservatezza, anzi del segreto sulla identità della donna che chiedo od ottenga di interrompere la gravidanza, anche quando interviene il medico provinciale per i casi sospetti d. «traccolata».

Antonio Di Mauro

Manifestazioni del Partito

OGGI. BOLOGNA, Marci: ROMA, Bolognese, Bolognese, Bolognese (Bologna), Bolognese: GENOVA, Rocchini, ROCCA DI NETO (Catania), Fredduzzi: CATANIA, La Torre.

DOMANI. Azzurri, Azzurri: RAVENNA, Minucci: GENOVA, Rocchini: CRIGNANO (Foggia), Trivelli, EBOLI (Salerno), Carnieri: GROTONE, Fredduzzi.

LUNEDÌ. Chiaronetti: FIRENZE, Pizzaroli: COTRONEI (Catania), Fredduzzi: CATANZARO, La Torre, GENOVA, Minucci: BARI, Valenza.

MARCO LAZZERINI

Il «Manifesto» sulle nuove norme fiscali varate dal Parlamento

Pur di parlar male dei comunisti

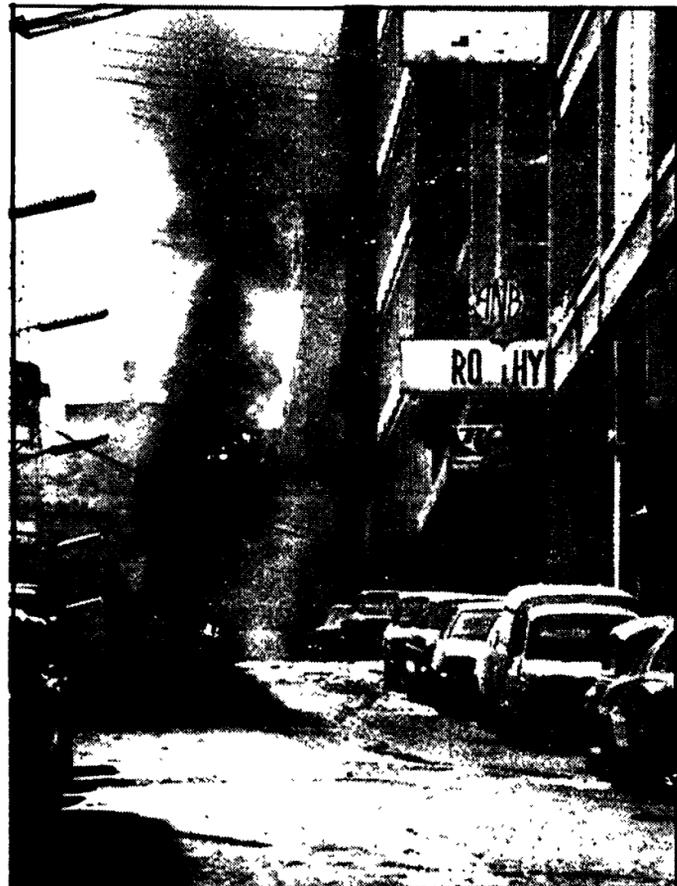
Bisogna denunciare l'operazione compiuta ieri da «Manifesto» per stravolgere le norme sulle nuove norme fiscali. A questo giornale interessa sostenere una sola cosa: che, con il pretesto di alcune correzioni all'attuale sistema fiscale, la legge avrebbe l'unico scopo di consentire al governo di passare al personale finanziario i cospicui fuoribusta di cui si è tanto a lungo e così giustamente parlato in questi giorni per condurre un metodo e merito. Tutto il resto non conta. Se comunisti e socialisti — conclude il «Manifesto» — si sono astenuti sul complesso della legge, essi hanno ottenuto l'eschivo risultato di: avallare questo scandalo e l'hanno fatto per salvare il governo dall'«crisi».

Per far finire questo ragionamento, il giornale in questione s'immerge con molta disinvoltura e anche con qualche complicità, in quelle teorie del neozarismo parlaristico da cui in altri tempi mostrava di voler rifuggire con sdegno ammonendo tutti le noie in partenza del «Manifesto». I fatti concreti, insomma il bene o il male che ne derivasse per i lavoratori. Adesso per il «Manifesto», a quanto sembra, l'atteggiamento del comunisti è diventato letteralmente a ignorare (e cioè a nascondere ai suoi lettori) la portata, tutt'altro che irrilevante anche se certo non rivoluzionaria, delle nuove norme, quasi tutto frutto dell'iniziativa dei senatori prima, e poi dei deputati del PCI, oltre che della sinistra

«Manifesto» per stravolgere le norme sulle nuove norme fiscali. A questo giornale interessa sostenere una sola cosa: che, con il pretesto di alcune correzioni all'attuale sistema fiscale, la legge avrebbe l'unico scopo di consentire al governo di passare al personale finanziario i cospicui fuoribusta di cui si è tanto a lungo e così giustamente parlato in questi giorni per condurre un metodo e merito. Tutto il resto non conta. Se comunisti e socialisti — conclude il «Manifesto» — si sono astenuti sul complesso della legge, essi hanno ottenuto l'eschivo risultato di: avallare questo scandalo e l'hanno fatto per salvare il governo dall'«crisi».

Per far finire questo ragionamento, il giornale in questione s'immerge con molta disinvoltura e anche con qualche complicità, in quelle teorie del neozarismo parlaristico da cui in altri tempi mostrava di voler rifuggire con sdegno ammonendo tutti le noie in partenza del «Manifesto». I fatti concreti, insomma il bene o il male che ne derivasse per i lavoratori. Adesso per il «Manifesto», a quanto sembra, l'atteggiamento del comunisti è diventato letteralmente a ignorare (e cioè a nascondere ai suoi lettori) la portata, tutt'altro che irrilevante anche se certo non rivoluzionaria, delle nuove norme, quasi tutto frutto dell'iniziativa dei senatori prima, e poi dei deputati del PCI, oltre che della sinistra

g. f. p.



Incendio in un quartiere di Beirut

Il Libano di fronte al pericolo della spartizione

TRA I COMUNISTI NEI QUARTIERI DI BEIRUT

La lotta contro i falangisti e l'azione politica tra le masse per spiegare il senso degli avvenimenti - Larga presenza dei cristiani maroniti nelle file del PCL

Dal nostro inviato
BEIRUT, novembre.
 Lunedì 27 ottobre nel quartiere di Zeidaneh, zona prevalentemente di ceto medio, praticamente nel centro cittadino. Siamo a poca distanza da quel però e proprio «fronte» che, in questi giorni, divide Beirut in due campi fra di loro incommunicabili. Nel «centro» di zona del PC libanese allestito, nella scuola del quartiere (le scuole a Beirut, sono chiuse dal mese di aprile) c'è aria di attesa. Durante la notte trascorsa è stata sfondata la linea falangista nell'adiacente settore di Kantari ed è stata occupata una fascia di edifici tra la rue Michel Chah e la rue d'Amerique. Stanotte si rinnoverà l'attacco, con l'obiettivo di arrivare all'avenue Clemenceau e di aprirsi quindi la strada verso la zona dei grandi alberghi — il St. George, il Phoenix, l'Holiday Inn — tenuta dai falangisti.

Lo scopo dell'azione è duplice, ed essenzialmente politico: infliggere ai falangisti una sconfitta, che tolga loro definitivamente l'illusione di poter perpetuare con la violenza il vecchio Libano dei privilegi e della casta. E allo stesso tempo spezzare quel

fronte attraverso il quale si tenta di imporre il fatto compiuto della spartizione di Beirut, preludio alla spartizione («cristizzazione», come dicono le forze progressiste) dell'intera città.

Il silenzio della notte è squarciato da raffiche ed esplosioni. Nei locali del «centro» si distribuiscono armi, si assegnano compiti e posizioni. Una donna ha fatto il caffè, e lo distribuisce in giro; ne porta una tazza anche a me, rivolgendomi la parola in francese. Mi viene narrata, in questa sede di chiacchierata «compagnia», ma mentre lei continua il suo giro, con la caffettiera fumante, il responsabile politico del «centro» mi dice, sorridendo: «È un lavoro duro, ma uno dei tanti abitanti del quartiere che vengono qui, a renderci utili in qualche modo. Ed è — aggiunge il compagno calcolando le parole — una cristiana».

Poco dopo arriva un altro cristiano: è un medico e anche lui — sapendo che c'è nell'aria una battaglia — viene a mettersi a disposizione. Due o tre giorni fa, nel «centro del PCL nel popolare quartiere di Shah (quasi centomila abitanti, in gran parte emigrati dalle regioni del sud e dalla valle di Baalbek). Sono il mattino, ed al «centro» affluiscono giovani compagni e militanti che hanno trascorso la notte sulle posizioni strappate ai falangisti nel vicino quartiere di Ain Benaouna (qui l'attacco è stato deciso per limitare la portata dei feriti di morte e dei feriti dei franchi-tiratori con cui i falangisti martirizzano, letteralmente la popolazione).

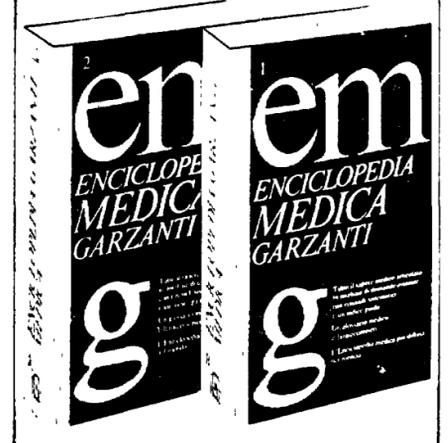
Arriva anche, fresco di stampa, il giornale del Partito, «An Nida»: a pacchi di 15-20 copie viene distribuito ai compagni, che sono nelle strade e che lo stropicciano con la stessa serietà e lo stesso impegno con cui fino a mezz'ora prima sfidavano il fuoco dei falangisti.

Molti mi dicono un compagno che li capano le copie più del loro prezzo normale, intendendo con ciò contribuire alle esigenze e sono tante, della lotta che ci è stata imposta.

Sono due episodi, fra tanti, che mettono in luce il ruolo e le caratteristiche dell'azione del PC libanese nella drammatica crisi di questi ultimi mesi: ruolo e caratteristiche che si esprimono da una parte, nell'organizzazione politica non-confessionale, vale a dire — rispetto alle altre forze progressiste — con una forte presenza cristiana organizzata, e dall'altra, nella stretta legame che le organizzazioni del partito hanno saputo stabilire con i più vasti strati della popolazione, tanto da divenire in molte zone come epigono dell'istituto politico dirigente, al di là della stessa consistenza organizzativa.



l'enciclopedia medica più nuova
7500 domande
7500 risposte chiare
su ogni problema della salute



l'Enciclopedia Medica Garzanti

è nata dall'esperienza di 18 fra i più famosi specialisti americani che, attraverso la loro attività professionale hanno potuto conoscere a fondo tutta la complessa realtà del rapporto tra medico e paziente: un rapporto che deve essere basato sulla fiducia, sulla reciproca comprensione, sulla chiarezza, sulla semplicità. Ne è risultata un'enciclopedia medica di concezione assolutamente nuova, che non si limita a esporre una serie di dati diagnostici e terapeutici: gli autori infatti hanno voluto formulare in modo chiaro tutte le domande che si desidera porre al proprio medico, e a queste hanno dato una risposta semplice, esauriente, comprensibile.

7500 domande
7500 risposte

che illustrano le più recenti conquiste della medicina e della chirurgia, chiariscono il complesso funzionamento del corpo umano, dissipano timori e perplessità. Nell'Enciclopedia Medica Garzanti, c'è una risposta per tutti i problemi della salute (tra l'altro quelli dell'infanzia, l'adolescenza, la vecchiaia, le diete, i comportamenti sessuali, le droghe...).

All'Enciclopedia Medica Garzanti si può chiedere ogni cosa: «Cos'è il colesterolo? Come funzionano le pillole anticoncezionali? La rosolia è ugualmente pericolosa in ogni periodo della gravidanza?» Per ogni domanda (anche per le più strane, anche per le più imbarazzanti) c'è una risposta chiara e dettagliata.

È facile da consultare
 un accurato indice analitico, di oltre 5000 voci, rimanda il lettore alle pagine dove ogni argomento è diffusamente trattato. Un glossario, in fondo ai volumi, spiega chiaramente il significato dei termini medici e farmacologici. Completano l'opera 202 illustrazioni e 10 tavole a colori.

È per tutti
 perché con un linguaggio semplice e chiaro, oltre, su ogni argomento, il massimo di informazioni, indicazioni e consigli utili. L'Enciclopedia Medica Garzanti aiuta ad avere un dialogo più facile e proficuo con il proprio medico, ed è particolarmente preziosa per tutte le donne che, oltre a preoccuparsi per la propria salute, devono anche tutelare quella della propria famiglia e dei figli.

È conosciuta in tutto il mondo

questa enciclopedia medica è una novità per l'Italia, ma in Germania, dove è stata pubblicata dall'editore Thieme, specializzata in opere medico-scientifiche, ha già avuto larga diffusione. Negli Stati Uniti ha superato il milione di copie. Ora esce contemporaneamente, in cinque lingue, in quasi tutto il mondo occidentale, dal Brasile alla Jugoslavia.

Enciclopedia Medica Garzanti

2 volumi, 1296 pagine, 202 illustrazioni in nero e 10 tavole a colori, 8500 lire

Considerazioni su un libro di Arrigo Petacco

Un prefetto e la mafia

La ricostruzione della figura e dell'opera del «funzionario di ferro» Cesare Mori inviato da Mussolini in Sicilia nel 1924 demistifica l'operazione «antimafia» del fascismo

Nel suo discorso «dell'Ascensione» (27 maggio 1927) Mussolini annunciava all'Italia e al mondo che la «coraggiosa e tempestiva chirurgia fascista» aveva ormai tagliato il bubbone della mafia e che la lotta sarebbe continuata sino a quando il ricordo della mafia sarà scomparso definitivamente dalla memoria dei siciliani. Con questo discorso Mussolini dava un colpo d'acceleratore a tutto l'armamentario propagandistico del fascismo, che aveva trovato udienza nella stampa europea e americana e che presentava il governo fascista come il solo governo che dall'unità d'Italia in poi aveva affrontato e sconfitto la mafia.

L'avvio all'«offensiva» fascista contro la mafia fu dato con l'invio in Sicilia del prefetto Cesare Mori (giugno 1924) del quale oggi Arrigo Petacco (Il Prefetto di ferro, Mondadori, pp. 247; L. 3.500) ha tracciato un profilo di notevole interesse anche perché ricostruendo la figura e l'opera del «prefettissimo» ha contribuito a fare luce sui rapporti intercorsi tra mafia e fascismo e a demistificare l'operazione «antimafia» del regime mussoliniano.

La figura di Mori è quella di un funzionario sabaudò, figlio dell'Italia umbertina e crispinata, ambizioso, zelante, autoritario, paternalista e apietato, tronfio, retorico ma anche intrinseco, tenace, onesto, cioè non corrotto, come lo erano (e lo sono) tanti altri dignitari dello Stato preposti ad amministrare e a giudicare in Sicilia e non solo in Sicilia. Mori non era un prefetto-fascista: la distinzione non è una sottigliezza. Egli non proveniva dalla fila del fascismo, né fu uno tra quei funzionari che negli anni degli squadristi si misero al servizio dei «ras», anzi come prefetto di Bologna e poi «prefettissimo» di tutte le province padane, negli anni '21-'22 aveva invano cercato di fronteggiare la sfrontata prepotenza e la tracotanza degli squadristi di Grandi, Arpinati, Balbo, Oviglio, Farinacci, ecc. partendo dalla convinzione che l'apparato dello Stato doveva essere il solo strumento repressivo.

Non obbedi fino in fondo

La sua concezione autoritaria e il suo «senso dello Stato» non ammettono l'esistenza di un potere extrastatale non perché questo potere attaccasse e minacciasse la democrazia, ma perché soltanto l'apparato dello Stato doveva con ogni mezzo, legittimo o illegittimo, difendere l'ordine costituito — che Mori identifica nella monarchia — e se necessario sopprimere ogni libertà democratica. I fascisti non gli perdonarono questa contrapposizione che nei primi mesi del '22, durante l'as-

sunse toni asprissimi e — dopo la marcia su Roma — il 18 novembre del '22, Mori, a 51 anni, fu dispensato dal servizio attivo.

Il fascismo lo ripescò nel 1924, per spedito in Sicilia. Perché scelse Mori? Mussolini, riferisce Petacco, voleva un «uomo nuovo, capace, inflessibile, esperto di cose siciliane, senza essere siciliano». De Bonis e Federzoni indicarono e sostennero Mori come «persona gradita al sovrano», «che conosce la Sicilia meglio di ogni altro», e che, in definitiva, «a Bologna cercava di fare solo il suo dovere» ecc. E' tuttavia evidente che una volta scelto per questo compito Mori avrebbe dovuto, dati i suoi trascorsi, riscattarsi come funzionario fascista ubbidiente agli interessi del regime.

Invece Mori non ubbidì tanto sino in fondo. Non solo perché coinvolse il capo del fascismo siciliano, Alfredo Cucco, trascinandolo davanti ai giudici per una miriade di reati comuni e di mafia (Cucco sarà assolto nel 1931 dopo il nuovo licenziamento di Mori — giugno 1929 — da giudice del regime), non solo perché accusò di collusione con la mafia il generale Antonio Di Giorgio ex ministro della guerra, deputato fascista, comandante dell'esercito in Sicilia, ma soprattutto perché non intuì (Boechini all'atto dell'investitura aveva detto che Mori non capiva nulla di politica) che il fascismo nel 1924 aveva già raggiunto gli obiettivi che si era proposto con l'operazione «antimafia» guidata dal «prefetto d'assalto» Cesare Mori.

Quali erano questi obiettivi? Petacco ricorda la delusione riportata dal duce durante il suo primo viaggio in Sicilia (maggio 1924): ad ogni passo sentiva «puzza di mafia». Ma Mussolini non è nauseato dalla «puzza» mafiosa bensì dal fatto che il fascismo nell'Isola non ha ancora in mano la situazione: i vecchi notabili democratici liberali restano in sella; la vecchia classe dirigente che Mori mostra diffidente verso il fascismo che considera come una variante necessaria ma temporanea dell'antico sistema di dominio.

Scatenando l'offensiva antimafia Mussolini si pone l'obiettivo di scardinare il sistema clientelare dei vecchi notabili fondato sulla mediazione mafiosa; di insediare col «ferro e col fuoco» il nuovo potere fascista e gli «uomini nuovi», come Cucco, provenienti dalla piccola borghesia famelica e arrampicatrice; che crano i fascisti — che erano l'asse del sistema economico sociale siciliano — ai quali si offriva l'occasione di «liberarsi» dai gabbellotti mafiosi e di rivedere i contratti d'affitto, e di schacciare con mezzi nuovi il movimento contadino; di utilizzare a favore del fascismo — che, soprattutto dopo il delitto Matteotti, cerca consensi — l'esigenza di ordine avan-

zata dai cittadini terrorizzati dal brigantaggio e dalla «nuova mafia» che consumano ogni sorta di delitti ribellandosi alla «sagezza» della vecchia mafia integrata nella classe dirigente.

Mori diventò «superprefetto» della Sicilia scatenando la guerra contro il brigantaggio e i quadri subalterni e intermedi del sistema mafioso, usando ogni mezzo legale e illegale, adottando «sistemi più barbari: rastrellamenti indiscriminati, rappresaglie contro i familiari dei ricercati, torture indescrivibili per ottenere comunque delle confessioni.

Paternalismo e «codici d'onore»

Questi metodi erano integrati dal paternalismo e dall'uso, da parte dei Mori, dei «codici di onore» mafiosi per adeguarsi alla mentalità, agli usi e ai costumi di tradizione mafiosa allo scopo di ottenere consensi e ubbidienza da certi settori della mafia e da certi strati della popolazione. Il tutto condotto da forti dosi di razzismo e da tutte quelle sofferenze (cavallo bianco e busto eretto, Mori passava sotto gli archi di trionfo con la scritta «Ave o Cesare») che resero tristemente famosi certi «governatori» nelle colonie. Mori diventa sempre più prefetto-fascista anche se mantiene il suo ancoraggio con la tradizione e il paternalismo statale di estrazione e staccato sabaudò. A collaborare con lui è un magistrato, il procuratore generale Giampietro, dello stesso stampo, con la stessa concezione: insieme simboleggiano un apparato statale che vorve o la mafia o la dittatura o la violenza privata o quella di Stato o entrambe, ma la democrazia e la stessa legge scritta, anche se dettata dalle vecchie classi dirigenti.

Nel libro attento e scrupoloso di Petacco manca una ricerca e una valutazione complessiva delle violenze consumate in quel periodo; per misurare anche quanto il fondato e di reale ci fosse, nella insoddisfazione popolare per i metodi di Mori, insoddisfazione di cui si servirono coloro che protestavano in nome della «Sicilia offesa» per chiudere il capitolo della guerra «antimafia» del fascismo, mentre la mafia — quella vera dice Petacco — «riprende lentamente vita passando al servizio del regime».

Caduti il fascismo e tutti i suoi orpelli, la mafia riprese — con l'aiuto degli americani — le sue posizioni alla luce del sole e tutti poterono misurare la giustificazione fascista che aveva lasciato intatto quel sistema economico sociale e quelle strutture statali che danno vita e spazio alla mafia.

Non si creda quindi che la mafia sia risorta perché l'opera di Mori fu troncata come potrebbe apparire dalle con-

clusioni del libro di Petacco. Mori non poteva stroncare la mafia non solo perché operava entro un determinato sistema economico sociale ma anche perché una violenza non si vince con un'altra violenza, un'illealtà con un'altra illealtà, una prepotenza con un'altra prepotenza. La mafia non si vince con un'altra mafia. L'esperienza del fascismo ha dimostrato a sufficienza che la dittatura non serve per sradicare né la mafia né la delinquenza: può in certi momenti tagliarne le punte più esposte nei radici.

Occorre ben altro: occorre un rinnovamento di fondo nelle strutture sociali e civili, un allargamento della democrazia e della partecipazione, una profonda moralizzazione e il prevalere di nuovi valori, su quelli dell'arricchimento, della prevaricazione sociale, dell'uso privato dell'apparato dello Stato, dell'arroganza del potere. Questo non poteva fare il fascismo che era la negazione di tutto ciò che l'ha fatto la DC né i «Palermitani» a Roma dopo la ricquisita della libertà perché il suo sistema di potere si è costruito sulle vecchie fondamenta contraddicendo le indicazioni dell'autonomia e della Costituzione. Ed oggi c'è chi vorrebbe concludere i lavori della commissione parlamentare Antimafia eludendo, ancora una volta, i nodi di fondo mentre lo stesso Mori si rendeva conto — come si legge nel libro di Petacco — che «il vero colpo mortale alla mafia lo daremo quando ci sarà consentito di rastrellare non soltanto fra i fichi d'india ma negli ambulacri delle prefetture, delle questure, dei grandi palazzi padronali e, perché no, di qualche ministero». Evidentemente per il senatore Luigi Carraro quegli «ambulacri» sono ancora oggi inspiegabili.

Emanuele Macaluso

Riconoscimento dell'Università di Hannover agli assessori Sarti e Cervellati

Premiata l'urbanistica di Bologna

I compagni Pier Luigi Cervellati ed Armando Sarti, rispettivamente assessori ai servizi tecnici e alla programmazione del primo e al bilancio del Comune di Bologna il secondo, sono stati premiati con il premio «Fritz Schumacher» della università di Hannover in riconoscimento «della attività svolta come amministratori comunali e per i meriti nella pianificazione urbanistica e del centro storico di Bologna».

Fritz Schumacher era un architetto ed uno scrittore vissuto tra il 1889 ed il 1948 che operò prevalentemente ad Amburgo. Il premio istituito al suo nome nacque nel 1949 su iniziativa di una istituzione di pubblica utili-

tà amburghese (la «Stiftung F.V.S.») per segnalare e premiare i meriti e i eccellenti prestazioni nell'urbanistica, nell'architettura, nella conservazione dei monumenti e del paesaggio di «ingegneria civile». Il comitato di premiazione è costituito dall'università tecnica di Hannover e la scelta del premiato ad un comitato di sette persone presieduto dal rettore dell'Università.

Nel ricevere il premio Cervellati e Sarti hanno sottolineato come esso costituisca un riconoscimento non solo per l'opera di pianificazione urbanistica e per il piano di conservazione del centro storico bolognese, ma per le scelte politiche e metodologiche con le quali si è giunti

a proporre obiettivi sociali e culturali validi non solo per Bologna.

Nel fatto il premio dello ateneo tedesco va a tutti i cittadini bolognesi — hanno detto Sarti e Cervellati — i quali con passione, intelligenza e costanza hanno fornito attraverso i consigli di quartiere, le assemblee popolari e tante commissioni collettive di lavoro e di studio «indicazioni utili per il recupero, area per area, di edifici di grande rilevanza culturale, di semplici abitazioni del passato, di interi isolati, e ciò in una visione complessiva del bisogno sociale per un uso collettivo di questo immenso patrimonio».

Tutti i provvedimenti urbanistici elaborati e adottati

ciudadino, articolato in sottocomitati per i settori finanziario, sanitario, dell'informazione, edilizio, alimentare. Praticati nei vari quartieri, questi comitati si larano carico — se le circostanze lo richiedevano — di organizzare la vita della popolazione, nella cura e nella sua influenza, ed è sempre chiara la coscienza che il ricorso alle armi è stato imposto dalla violenza del nemico falangista, ma che il fondo della lotta era di natura politica e politico deve esserne lo sbocco.

I «centri» del PCL, in altri termini, sono centri non solo di azione «militare», ma anche e soprattutto di vita politica, sociale, amministrativa: ed è sempre chiara la coscienza che il ricorso alle armi è stato imposto dalla violenza del nemico falangista, ma che il fondo della lotta era di natura politica e politico deve esserne lo sbocco.

«Come risultato di questa azione complessa e multiforme, il PC libanese si è rimbalzato dal punto di vista organizzativo, amministrativo, completo (come fin qui è avvenuto nei pubblici poteri).

«Come risultato di questa azione complessa e multiforme, il PC libanese si è rimbalzato dal punto di vista organizzativo, amministrativo, completo (come fin qui è avvenuto nei pubblici poteri).

Nell'insieme dello schieramento progressista è una forza di minoranza, ma il suo peso reale va oggi nettamente in aumento, e la sua influenza, si è accresciuta ed è in costante espansione.

«Un numero crescente di libanesi ha imparato ed imparato a conoscere i comunisti per quello che realmente essi sono: una forza politica democratica, con profondi legami tra le masse popolari, che non pensa a impossibili scorciole o «selte» rivoluzionarie, ma si batte coerentemente al servizio dei cittadini liberi e tribali, dove ogni cittadino sia uguale agli altri, indipendentemente dalla sua religione».

Fuendo centro nel quartiere di Ras Naba è stato dunque organizzato un Comitato

Giancarlo Lannutti

Lo spietato massacro nella villetta alla periferia di Vercelli



VERCELLI — Quattro delle vittime della terribile strage (da sinistra in alto): Romolo Zambon, la moglie Margherita e la figlia Itala con il marito Sergio Graneris

Gli assassini avevano cenato con le vittime?

Fermata per gravi indizi la figlia diciottenne avrebbe confessato: « E' stato il mio fidanzato » — Una serie di contrasti per il matrimonio dei due — Solo il ragazzino ha tentato di fuggire — La madre del capofamiglia ha fatto ieri mattina la tremenda scoperta

Dal nostro inviato

VERCELLI. 14. Un eccidio agghiacciante, così spietato che da ragioni rifiuta d'accettare. Due coniugi, il loro figlioletto, i genitori di lei assassinati in casa, a revolverate, mentre sedevano davanti al televisore, che è stato trovato ancora acceso. Assassinati da qualcuno che forse aveva trascorso la serata con loro, nella stessa stanza, seduto allo stesso tavolo. La figlia sopravvissuta, diciottenne, e il suo fidanzato sono stati dichiarati in stato di fermo per « gravi indizi ». Ma si tratta — hanno precisato gli inquirenti quasi ad attenuare l'orrore d'un simile sospetto — soltanto di indizi, non di prove.

Per trovare qualcosa di altrettanto atroce nella storia del crimine bisogna risalire molto indietro nel tempo, forse fino alla strage di Villarabasse di trent'anni fa, al dieci della Casina Simonetta massacrati dai rapinatori. In quel che è accaduto a Vercelli c'è anche qualcosa di simile al triplice delitto di Napolis. Questi i nomi delle vittime: Sergio Graneris, di 45 anni, che era titolare di un negozio artigiano per la riparazione e la vendita di pneumatici; la moglie Itala Zambon, di 37 anni, e il loro figlio Paolo, di 13 anni, che frequentava la terza media; Romolo Zambon, di 79 anni, e la moglie Margherita, 78enne, genitori di Itala. Il massacro è avvenuto ieri sera in un villetta alla periferia di

Vercelli — al n. 9 di via Martiri dei Lager — che il Graneris si era fatto costruire una decina di anni fa. E' un edificio a due piani, dipinto di bianco e marron con un giardino recintato. Una dimora accogliente, non certo lussuosa. La villetta si affaccia su un piazzale e sulla strada per Vinco, al lato e dietro, sorgono altre casette con un po' di verde attorno e le palazzine del villaggio « Concordia ».

I corpi senza vita sono stati trovati stamane nel soggiorno, un vano di circa tre metri per tre, al piano superiore, sul lato posteriore dell'edificio. E' toccato alla madre del Graneris, Maria Ogliaro, di 67 anni, fare la terribile scoperta. La donna, rimasta vedova da poco più di



VERCELLI — La villetta ove è avvenuta la strage

un mese, abitava a poche decine di metri dalla piccola impresa che il figlio aveva in corso fiume. Sergio Graneris di solito molto matuliero, alle 8 passate non si era ancora fatto vedere al negozio dinnanzi al quale lo attendevano anche i tre dipendenti. Maria Ogliaro ha fatto suonare a mano il telefono del figlio senza ottenere risposta; allora, insofferente, è corsa in via Martiri dei Lager.

La porta della villetta non era chiusa a chiave. La donna è entrata e ha chiamato inutilmente il figlio e la nuora, ha salito la rampa di scale che conducono di sopra. Sulla porta del soggiorno è impietrita dinnanzi a una scena che nulla più potrà cancellare dalla sua mente: attorno al tavolo rotondo di legno pesante, al centro della stanza, abbandonati sulle sedie i corpi esanimati di Sergio Graneris, col capo rovesciato indietro, e di Romolo Zambon, che reggeva ancora tra le dita rattrappite il mozzicone di una sigaretta. A terra, a destra dei due uomini, le due donne, una vicina all'altra, forse scivolata dalle sedie sulle quali erano state raggiunte dai colpi degli assassini. Un vaso più in là, supino, col viso in una pozza di sangue, il corpo di Paolo, il ragazzino; era stato vicino alla finestra che si affaccia quasi sul muro di un'altra villetta. L'istante non più di cinque o sei metri.

Forse il ragazzo è stato l'unico che ha avuto il tempo di abbazzare un tentativo di fuga. Ma Ogliaro è corsa già urlando. Sotto c'erano Giovanni Ruffini e Silvio Sarason, i due lavoratori del negozio che l'avevano accompagnati come un grande editore priva di sensi. In pochi minuti sono giunti i carabinieri, polizia, il procuratore della Repubblica, dr. Toninelli, e il suo sostituto, dottor Rossi.

Due particolari sono subito saltati agli occhi. Primo: dall'appartamento, in perfetto ordine, sembrava non mancare nulla, se non il vaso di terra, a destra dei due uomini, le due donne, una vicina all'altra, forse scivolata dalle sedie sulle quali erano state raggiunte dai colpi degli assassini. Un vaso più in là, supino, col viso in una pozza di sangue, il corpo di Paolo, il ragazzino; era stato vicino alla finestra che si affaccia quasi sul muro di un'altra villetta. L'istante non più di cinque o sei metri.

Il primo capo d'accusa riguarda Aleccia e il professor Ernesto Chiacchierini; interesse privato in atti d'ufficio. Chiacchierini, secondo il capo d'imputazione prendeva 300.000 lire al mese dall'IFI come consulente e nello stesso tempo fungeva da direttore della Commissione Consuava per la revisione delle tariffe dei medicinali. Così per intervento dello stesso sarebbe stato proposto l'aumento dei prezzi di un componente dell'Amifit IPI (la amniripitilina), della Asplinchina Plus del Vitaviron e della Bronchiolina. Connessa a questa accusa vi è quella di Enrico Spadolini, quale, nella sua qualità di presidente della Commissione Consuava per la revisione delle tariffe dei farmaci, aveva assegnato al Chiacchierini la funzione di relatore.

Stessa imputazione per un altro relatore, Umberto Scagninelli, della commissione prezzi dei medicinali: secondo il capo d'imputazione prendeva 350.000 lire al mese da Aleccia e nello stesso tempo si era fatto promotore del-

P. 9.

E' accaduto al Tribunale di Genova

Vuol essere ascoltata «con serenità» ma è mandata al manicomio

La frase di un'imputata per truffa suscita le ire del giudice che ritiene la richiesta un oltraggio alla giustizia - Urla di disperazione della donna

GENOVA. 14. Nessuno avrebbe forse notato il processo per reati di truffa e recitazione chiamata ieri mattina innanzi alla terza sezione del Tribunale penale se non fosse stata l'agghiacciante infanzia che ha spedito in un manicomio criminale una imputata che aveva chiesto di essere « ascoltata con serenità ».

L'ordinanza sembra destinata a rinfocciare, anche indirettamente, la polemica tra il presidente da terza sezione dottor Martino Dettori e altri operatori della giustizia che, proprio ieri mattina, avevano pubblicamente sollecitato con i giudici di Magistratura democratica Giuseppe Borrè, Aldo Chiara, Pier Andrea Airoldi, definiti imparziali, giusti e preparati, in polemica con lo stesso Dettori. Il presidente della terza sezione penale, come è noto, aveva chiesto la destituzione dei tre giudici inquisiti dal Consiglio superiore della magistratura per aver criticato la sentenza della terza sezione che aveva inflitto quattro anni allo studente «nella».

Il processo di ieri vedeva affiancata Liana Agropoli di 45 anni ad altri imputati per truffa mediante assegni a vuoto di sette milioni di lire e ricezione di denaro. Agropoli ha chiesto di essere ascoltata «con serenità». Il presidente, «sbattendo sul tavolo il fascicolo, irritatissimo» ha ribattuto sostenendo che così si offendeva il Tribunale. «Noi siamo sempre sereni ed imparziali. Ma da dove saltano fuori costei?» ha aggiunto ordinando l'arresto in aula della donna «per oltraggio alla giustizia».

I giudici si sono così ritirati in Camera di consiglio, per uccidere poco dopo con l'ordinanza con la quale il processo viene sospeso e la Agropoli inviata in un manicomio criminale per riziologia psichiatrica.

GIUDICI SOTTO ACCUSA

Troppo lunghe impunità concesse in Calabria a boss e caporioni neri

Dalle decine di inchieste affossate emerge il groviglio di connivenze per il quale il Consiglio superiore ha deciso di intervenire - Dai moli di Reggio, agli attentati, alle eliminazioni mafiose che hanno finito per travolgere un alto magistrato

Dalla nostra redazione CATANZARO. 14. « Sua Eccellenza non parla con i giornalisti », fa dire da ieri il procuratore generale presso la Corte d'appello della Calabria, Bartolomeo, rinserato nel suo ufficio al secondo piano dell'edificio al centro di Catanzaro, sede di confluenza della «giustizia» di tutta la regione calabrese. « La situazione è bollettissima », fa sapere, però, allo stesso tempo, l'alto magistrato, lasciando intravedere dopo la decisione del Consiglio superiore della magistratura di concludere una indagine sullo stato della giustizia in Calabria, il profondo malessere della magistratura della regione. Un avvocato di Catanzaro, che ha avuto un caso di omicidio ucciso a lupara, un sostituto procuratore generale « dispensato dal servizio » perché è stata provata la sua collusione con la mafia, un giudice istruttore la cui morte per infarto è stata definita « sconcertante » dallo stesso procuratore generale, il quadro di una regione devastata dalla criminalità organizzata, sul quale si profeta la decisione dell'organo di autogoverno della magistratura.

Le reazioni, negli ambienti ufficiali al silenzio aggiunto l'ostentazione di sicurezza della magistratura calabrese è sana, ci ha detto stamane il sostituto procuratore generale, Neri. « Semmai ha aggiunto c'è il problema di una distribuzione delle forze che comunque sono sufficienti ». « La decisione del Consiglio superiore — diceva a sua volta il giudice del tribunale di Reggio Tuccio — è legittima, tempestiva, opportuna e rappresenta l'espressione di una presa di coscienza della gravità dei problemi dell'organizzazione della giustizia nella regione ».

Ma i fatti, mal come in questo caso parlano da soli. Dall'ottobre del 1964 ad oggi, nella sola provincia di Reggio Calabria, ci sono stati 85 omicidi e 5 « misteriose » sparizioni: soltanto per una ventina di questi delitti ci sono persone denunciate. Adottando per i rapimenti 132 fino ad oggi, con la scoperta dei responsabili limitata ad una decina di essi). Ci sono poi gli attentati, le estorsioni, le violenze non denunciate o denunciate, mai punite. Quando si parla di « aiuto obiettivo » dato all'incremento mafioso, occorre tenere presente anche questo, e non soltanto i casi aperti di collusione e connivenza. Non che, d'altra parte, essi manchino. Anzi! Ci sono decine di boss mafiosi che, in una certa misura, hanno anche con i gruppi del potere locale, che ispiravano le fiammate municipalistiche e che restavano accuratamente al riparo da qualsiasi conseguenza giudiziaria. Questa solida intesa tra certi ambienti della magistratura e i potenti nelle sue espressioni clientelari e « di vertice » persiste, condiziona la vita pubblica della regione. Si pensi ai presidenti dei tribunali inamovibili da anni e che assicurano nei centri dove operano certi equilibri di potere, o si pensi a quei magistrati, altrettanto inamovibili, nelle cui mani giacciono che sono i processi scottanti che investono in pieno il malcostume politico. Che fine ha fatto, ad esempio, a Catanzaro, l'inchiesta sulla colossale truffa per integrazione sul piano di un appartamento, che coinvolge tutto il sottobosco del potere regionale, in collusione con la mafia e i galbellotti? Si sa soltanto che il giudice istruttore aveva condotto l'inchiesta.

Franco Martelli

ANONIMA DI LIGGIO

Cumulo di documenti coinvolge anche alti esponenti della DC

I primi risultati della requisitoria - Fra gli incartamenti corrispondenza nella quale figurano i nomi di Gioia, Lima e Restivo - Nel faccino della « prima » il numero segreto del banchiere De Luca - Il riciclaggio in banca delle somme dei riscatti

Dalla nostra redazione

MILANO. 14. Emergono, grazie al deposito degli atti dell'inchiesta sull'anonima sequestrata di Luciano Ligio, particolari di notevole interesse. Nella documentazione sequestrata a don Agostino Coppola figurano nomi importanti. I nomi di Gioia, Lima e Restivo, in contatto con il consigliere regionale siciliano onorevole Mario Baroni, per questo il Sostituto procuratore Giovanni Calzi ha chiesto il rinvio a giudizio di Don Coppola insieme a tutti gli altri componenti del gruppo Ligio, il totale 31 mafiosi. Risale al 1987 una lettera spedita dall'avvocato Mario D'Acquisto, consigliere regionale siciliano a Don Agostino Coppola, in cui si alludeva un telegramma del sottosegretario alle finanze, il democristiano Giovanni Gioia,

nel quale si comunicava che era stato erogato un contributo di 10 milioni di lire ad Agostino Coppola. Del gennaio 1988 sono invece una serie di contatti con la segreteria del Ministero dell'Agricoltura, allora retto dall'onorevole Restivo. Porta la data del febbraio '88 un'altra lettera, questa volta del sottosegretario di stato ai lavori pubblici Luigi Giglia, di cui è stato nominato primo di un ospedale particolarmente impegnato in occasione delle elezioni, a favore di personalità della DC. Fra il materiale sequestrato di Tonelli, Rossi e Calzi, un grande elenco che un elenco di personalità politiche, finanziari, banchieri nel quale compare anche Graziano Verzotto, l'ex presidente della Banca di Sicilia attualmente latitante.

Che cosa significano tali rapporti? Su questo deve fare luce ancora l'inchiesta. Il rinvio a giudizio, infatti, è stato disposto solo per i componenti della truppa capitana di Ligio che intervennero direttamente ad organizzare e portare a termine i sequestri di Don Coppola. Monteleone sugli appalti goduti da Ligio, sulle menti che indubbiamente sono sopra di lui, sulla struttura bancaria che ha affiancato il gruppo Ligio, sui lavori di riciclaggio e impiego dei nomi somme dei riscatti, l'inchiesta prosegue.

Lo ammette in Senato il sottosegretario alla giustizia

« ERRORI GIUDIZIARI » HANNO FAVORITO I FASCISTI ASSASSINI DEL CIRCEO

Interrogato nel carcere di Latina uno dei sevizatori di Rosaria Lopez - Saltato, per un'analogia « svista », il processo del caporione missino Ciccio Franco

Errori giudiziari gravi, manchevolezze che sconfinano nei reati di attualità anche il Parlamento per due episodi emblematici di come certi settori della magistratura amministrano la giustizia. E' dunque vero: due dei principali indizi della barbara uccisione di Rosaria Lopez al Circeo, e precisamente i neofascisti Andrea Ghira e Angelo Izzo, precedentemente condannati per gravi delitti, sono stati grossolanamente scarcerati, ciò che ha consentito loro di essere implicati in un nuovo e ancora più grave reato: lo ha ammesso il sottosegretario alla giustizia Dell'Andro, rispondendo ieri al Senato ad una interrogazione comunista. Infatti, mentre il Ghira, condannato a 6 anni di reclusione per rapina aggravata, violazione di domicilio e lesioni personali con sentenza del 9 aprile scorso dal Tribunale di Roma, è stato scarcerato per decorrenza del termine di carcerazione preventiva, per Izzo il sottosegretario ha riconosciuto che vi è stata la sospensione condizionale della esecuzione della pena.

« Il sottosegretario ha quindi affermato che « pur non risultando comportamenti illeciti » da parte dei magistrati in questione, « resta il malcostume politico sulla sufficienza degli elementi posti a sostegno delle decisioni prese ». Ripetendo, il compagno senatore Petrella, dopo avere espresso apprezzamento e soddisfazione per le dichiarazioni del sottosegretario, ha richiamato la necessità di iniziative disciplinari per decisioni connesse a gravi errori compiuti dagli organi giudiziari, tanto più quando tali errori hanno conseguenze tragiche.

Ieri intanto nel carcere di Latina dove è rinchiuso insieme a Angelo Izzo è stato interrogato per oltre quattro ore Gianni Guido, il terzo dei principali imputati per il delitto del Circeo. A quanto si è potuto apprendere il Guido avrebbe cercato di scaricare le responsabilità su Andrea Ghira, ancora latitante. Il sottosegretario Dell'Andro ha risposto puntualmente anche a un'altra interrogazione riguardante il caso del caporione fascista Ciccio Franco, il cui processo per i disordini provocati a Reggio Calabria nel 1970-71 (per il quale il Senato ha concesso a suo tempo l'autorizzazione a procedere) è stato rinviato per la seconda volta, perché si è scoperto che la competenza del giudice era gravemente contestata dallo stesso Izzo, il quale di vilipendio alle forze armate) è della Corte d'Assise e non del Tribunale penale.

L'onorevole Dell'Andro ha affermato che vi è stato un errore indiscutibile di giudizio che ha rinviato il giudizio in modo errato « in contrasto con la richiesta del PM e pertanto con piena consapevolezza ».

Il compagno senatore Sabadini ha preso atto con soddisfazione delle dichiarazioni della rappresentanza del governo, rilevando che si tratta anche in questo caso di un errore giudiziario grave, che fa perdere tempo, rinviando l'accertamento della giustizia e come tale, passibile di misure disciplinari.

Maurizio Michelini

Interessamento Nell'ottobre 1988 è il segretario particolare dell'interno del secondo governo Leone, formato il giugno precedente, ed informare Agostino Coppola dell'ottimo interessamento. A registrare il dicastero è ora Franco Restivo. Sempre il segretario particolare di Restivo, con un'altra lettera di poco posteriore, informa Agostino Coppola dello interessamento presso il Ministero della sanità a favore di un medico perché fosse nominato primo di un ospedale. Interrogato su questi contatti e sui rapporti con gli onorevoli democristiani Gioia e Lima, don Agostino Coppola ha fornito delle sue scuse quanto mai vaghe. Ha detto di avere conosciuto i due quando era amministratore del seminario di Monreale. Sul numero telefonico di casa di don Agostino Coppola sono stati registrati sul suo taccuino personale, Agostino Coppola ha affermato che è normale che un parlamentare il distributore artistico di un giornale. Quello che è certo è che i magistrati avrebbero acquisito numerose testimonianze che descrivono don Agostino come un grande editore particolarmente impegnato in occasione delle elezioni, a favore di personalità della DC. Fra il materiale sequestrato di Tonelli, Rossi e Calzi, un grande elenco che un elenco di personalità politiche, finanziari, banchieri nel quale compare anche Graziano Verzotto, l'ex presidente della Banca di Sicilia attualmente latitante.

Che cosa significano tali rapporti? Su questo deve fare luce ancora l'inchiesta. Il rinvio a giudizio, infatti, è stato disposto solo per i componenti della truppa capitana di Ligio che intervennero direttamente ad organizzare e portare a termine i sequestri di Don Coppola. Monteleone sugli appalti goduti da Ligio, sulle menti che indubbiamente sono sopra di lui, sulla struttura bancaria che ha affiancato il gruppo Ligio, sui lavori di riciclaggio e impiego dei nomi somme dei riscatti, l'inchiesta prosegue.

La parte più importante dell'istruttoria è proprio questo.

Si può forse dimenticare che vari punti di contatto, per esempio, sono emersi fra l'esercente Ligio e quei banchieri che sono stati protagonisti, in questi anni, delle manovre più spericolate che hanno potentemente contribuito a dare un impulso al mercato finanziario italiano? Si parla qui di banche controllate da Sindona e da De Luca. Basti ricordare i sequestri eseguiti dai giudici Turone e Calzi nel novembre del '74 nella Banca generale di credito di Trezzano sul Naviglio, nelle sedi milanesi e romane delle società Finambro immobiliare Romana Edilizia sviluppo, Moneyres; vennero confermati i sospetti che clienti della Banca generale di credito erano i più bei nomi del mondo: i fratelli Agropoli, Giulio, Ugolino, insieme alzo stesso primo sequestrato, Pietro Torielli.

Taccuini

A ciò va aggiunto quanto è emerso su De Luca. Nella stessa requisitoria di Calzi si conferma che sul taccuino di Ligio era segnato il numero segreto di De Luca. Il nome di De Luca compare anche sul taccuino di Giuseppe Pullarà. Quali giustificazioni ha dato il giudice?

Ligio, pur escludendo di avere avuto rapporti con il Banco di Milano di De Luca, « ha aggiunto come si legge nella requisitoria — che qualsiasi cosa risultava scritta sulla sua agenda lo era in un suo "codice particolare" ».

Sullo sfondo delle storie personali — ha scritto Calzi — si muovono ombre che sembrano già dare ragione all'analisi sempre fatta del rapporto tra mafia e politica: la prima converte in posizioni di potere l'appoggio che la seconda le assicura per ragioni clientelari ».

In questa direzione dovrà affondare con decisione l'istruttoria rimasta aperta.

Maurizio Michelini

Per un giudizio sul suo operato

Archiviata la querela di Messeri

Una delegazione del PCI aveva espresso ferme riserve sull'operato dell'ambasciatore italiano a Lisbona

E' caduta e ora è definitivamente archiviata la querela che l'ex ambasciatore italiano a Lisbona, Giuliano Messeri aveva presentato contro parlamentari comunisti, altri esponenti del partito e un giornalista dell'Unità che avevano espresso un duro giudizio sul suo operato diplomatico.

Il giudice istruttore di Roma Amato ha archiviato la querela affermando che non vi sono gli estremi per procedere penalmente.

Ricapitoliamo i fatti. Nella seconda decade del novembre 1974 una delegazione del PCI guidata dal senatore Ugo Pecchioli, membro della segreteria del partito e della quale facevano parte Elio Gabbuggiani sindaco di Firenze, l'on. Aldo D'Alema, membro dell'ufficio di presidenza della Camera dei deputati, Angelo Oliva vice responsabile della sezione esteri del Comitato centrale del PCI ed Ennio Polito capo dei servizi esteri de «L'Unità» si recava in Portogallo ospite del Partito Comunista Portoghese. Ad Oporto la delegazione tenne una conferenza stampa alla quale erano presenti gli inviati dei più diffusi quotidiani portoghesi.

Durante quell'incontro la delegazione richiamò espressamente il contenuto di un rapporto dell'allora ambasciatore italiano in Portogallo, che proprio in quei giorni (21 novembre 1974) appariva sul settimanale «Mondo».

Per la pubblicazione di questo rapporto il direttore del «Mondo» è stato nuovamente condannato.

Si trattava di un documento che Messeri aveva mandato al ministro degli Esteri, e nel quale si esprimevano pesanti e ingiuriosi giudizi nei confronti della nuova realtà.

La delegazione comunista esprimeva ai giornalisti portoghesi profonde riserve sull'operato dell'ambasciatore

ricordando come nel passato dello stesso vi fosse il servizio di spionaggio Sifar.

Nel corso della conferenza stampa la delegazione disse anche che al Governo italiano non è bene rappresentate in Portogallo. Il rapporto dell'ambasciatore sulla situazione politica portoghese è molto grave e contiene apprezzamenti inaccettabili parziali e bugiardi, per cui il Governo italiano deve sostituire l'attuale ambasciatore e inviare in Portogallo un uomo in grado di rappresentare degnamente la democrazia italiana.

In effetti successivamente Messeri fu trasferito ad Ankara.

L'ambasciatore, ritenendo che il giudizio espresso dalla delegazione costituisse delitto di diffamazione aggravata dal mezzo della stampa, presentò querela. Il processo fissato per il 22 aprile 1975 davanti alla IV sezione del tribunale penale di Roma non si svolse perché, tra l'altro, mancava autorizzazione a procedere nei confronti dei deputati che facevano parte della delegazione. Così il processo tornò in istruttoria.

Terzi il giudice istruttore Francesco Amato accogliendo le richieste dei difensori dei componenti la delegazione del PCI, on. Ugo Pecchioli e Fausto Tarantino, ha dichiarato che il reato loro addebitato era stato commesso all'estero, che era comunque originato da motivi politici e che pertanto rientrava nel caso previsto dall'articolo 8 del codice penale. Questa norma vieta, appunto, di perseguire i presunti responsabili di reati commessi all'estero per motivi politici se manca l'autorizzazione del ministro di Giustizia e se il reato non era stato mai concesso.

P. G.

Sull'autostrada Milano-Bergamo

Si scontrano per la nebbia tre autotreni: 2 morti

Frana a Napoli per la pioggia - Allagamenti ad Avellino e in altri centri dell'Irpinia



MILANO - La cabina di guida di un camion distrutta dopo il tamponamento contro un autocarro sulla Milano-Venezia

Due morti e due feriti, il tragico bilancio di un tamponamento a catena di tre autotreni entrati in collisione a causa della fitta nebbia sull'autostrada Milano-Bergamo, alla altezza del casello di Agrate. A fatica gli uomini delle squadre di soccorso hanno estratto dal groviglio di lamiere i corpi di due autisti, non ancora identificati. Il tragico sull'autostrada, interrotto per due ore, ha potuto essere riattivato grazie a un diramamento del percorso al casello di Dalmine.

Danni per il maltempo anche a Napoli e nella regione. Per un forte temporale, accompagnato da grandine e scariche elettriche abbattutosi sul capoluogo campano ieri e ieri l'altro, si sono avuti numerosi allagamenti, frane e intralci al traffico.

In via Tasso e in piazza De Roberto si è aperta una voragine, allagata la stazione di Napoli Garibaldi. Altri allagamenti si sono avuti in via Stadera a Poggioreale, all'uscita dell'autostrada Napoli-Pompei, in piazzale S. Alfonso, in via Argine e via Traccia. In piazza Ottocelli e in via Nicolini, invece, la sede stradale è stata invasa dalle acque per l'intasamento delle fogne. A Torre del Greco, in seguito al crollo di un muro, è stata ferita una ragazza, mentre la furia dell'acqua scesa dalle pendici del Vesuvio ha fatto finire in mare alcune auto in sosta. Maltempo anche sull'Irpinia; è piovuto ininterrottamente su Avellino e dintorni, con allagamenti nella zona di Volturara

Promossa una campagna nazionale da concludersi in dieci mesi

Per sviluppare le cooperative la Lega lancia un prestito di cento miliardi

L'iniziativa è rivolta agli oltre due milioni di soci cooperatori - La grossa somma sarà investita in settori come la casa, la distribuzione e l'agricoltura, in particolare nel Mezzogiorno - Una conferenza stampa del presidente Vincenzo Galetti

Una campagna nazionale per raccogliere nel giro di dieci mesi, 100 miliardi di lire presso i soci, in forma di prestito, è stata lanciata dalla Lega nazionale delle cooperative e mutue. Lo scopo della iniziativa che cade in un periodo delicato della nostra economia e che resta contrassegnata anche da una pesante caduta degli investimenti e da una mai interrotta fuga di capitali all'estero, è preciso, consolidare, promuovere e sviluppare le cooperative in alcuni settori fondamentali (casa, distribuzione, agricoltura) e nel Mezzogiorno in particolare.

La decisione della «campagna» è stata presa giovedì dal Consiglio generale della Lega allargato ai dirigenti provinciali e regionali ed è stata ufficialmente presentata ieri mattina dal presidente Vincenzo Galetti nel corso di un incontro con i giornalisti nella sede romana della Associazione stampa estera.

La «campagna» è rivolta agli oltre due milioni e duecentomila soci, tutti lavoratori, che partecipano alla vita delle oltre 10 mila cooperative della Lega e che contribuiscono a mettere assieme un giro d'affari di circa 2500 miliardi l'anno. Al socio si chiede di portare i propri risparmi in cooperativa, la quale provvederà a remunerarli con un tasso di interesse superiore di almeno due punti rispetto a quello in vigore oggi nelle banche. E la cooperativa avrà a disposizione una massa di denaro ad un costo nettamente inferiore a quello praticato dalle banche.

Questa crisi — ha detto stamane Galetti illustrando l'importante iniziativa — fra i tanti guai che ci riserva, ci offre oggi una occasione storica per rilanciare la cooperazione nel nostro Paese. Tre le ragioni fondamentali: il voto del 15 giugno e il netto spostamento a sinistra del

l'asse politico; la situazione economica dalla quale viene una forte domanda cooperativa, una accresciuta esigenza di democrazia e di partecipazione che nella cooperazione trovano già adesso un esempio concreto.

Si impone quindi una riproposizione del tutto nuovo dell'istituto cooperativo, non solo alla luce del disposto costituzionale (art. 45) a lungo disatteso dai governi e dalla DC in particolare, ma dalla stessa realtà che proprio nei giorni scorsi ha fatto dire all'on. Moro cose nuove e importanti. Parlando infatti al convegno nazionale della CCI (la centrale cooperativa cattolica, cosiddetta bianca) il presidente del Consiglio ha parlato di «importanza del fenomeno cooperativo» e ha dovuto riconoscere la frammentarietà dell'intervento governativo.

«Credo sia giunto il momento — ha detto Galetti ai giornalisti — di chiedere al governo e ai pubblici poteri in generale una politica, che nel passato non c'è stata, verso la cooperazione. Le parole non bastano, occorre far corrispondere ai fatti. E soprattutto vogliamo essere pure noi consultati sul programma di medio periodo perché riteniamo di avere delle cose da dire e da fare in vari settori della nostra economia».

La cooperazione in Italia, vista nel suo complesso, non è un fatto trascurabile. 6 milioni di soci, 26 mila cooperative, una attività che concorre a formare un buon 8 per cento del reddito nazionale. Si può a giusta ragione parlare di grande forza economica, sociale e soprattutto democratica, che deve però essere tenuta nel dovuto conto.

Sempre in tema di unità, il compagno Vincenzo Galetti ha sottolineato gli importanti passi in avanti compiuti, che certo non annullano le

distinzioni ideologiche ma che tuttavia hanno spazzato via gli assurdi steccati di un tempo. Insieme le tre centrali cooperative hanno già ottenuto alcune iniziative che Galetti ha così riassunto: 1) incontro con la Federazione sindacale unitaria, a lungo sollecitato e finalmente prossimo a realizzarsi, 2) confronto con tutte le Giunte regionali sulla base di quello già avuto in Piemonte e nel Lazio.

In questo contesto di grandi impegni politici e unitari si colloca l'iniziativa della Lega di raccogliere fra i soci, entro la prossima estate, 100 miliardi di lire per affermare quello che ormai anche gli altri affermano e cioè che la cooperazione è una idea vincente. «Era un nostro slogan — ha detto Galetti — ora lo usano anche quelli della CCI e ne riferisce persino il giornale della DC. Per noi è un buon segno».

Romano Bonifacci

Intervento del ministro Butz alla FAO

Ricatto USA ostacola i piani contro la fame

Il ministro degli Stati Uniti per l'Agricoltura, Earl Butz, è intervenuto ieri nel dibattito generale in corso alla conferenza biennale dell'Organizzazione per l'Alimentazione e l'Alimentazione delle Nazioni Unite (FAO) per avvertire che se in quella sede si esprimerà una politica non soddisfacente per il suo paese, questi ridurrà gli aiuti alimentari ai paesi dove impera la fame Butz ha detto che il governo di Washington si trova «in difficoltà» di fronte al senato americano quando domanda la partecipazione finanziaria statunitense ai programmi internazionali. La politicizzazione degli enti internazionali — ha detto ancora Butz — disturba il Congresso americano.

Che gli «aiuti» alimentari USA fossero usati come un'arma politica è noto. Appena la FAO ha cercato di organizzarli sulla base di piani

di assistenza multilaterale da parte degli Stati Uniti e mancata l'adesione. Per fare un confronto, mentre la FAO può fare assistenza nell'ambito di un bilancio che si aggira, comprese le spese dei funzionari, su 170 milioni di dollari gli Stati Uniti sostengono, bilateralmente, con criteri subordinati alle esigenze della loro politica, 2500 milioni di dollari di «aiuti». Invece di aderire ai programmi multilaterali per combattere la fame nel mondo il ministro Butz è tornato ad elencare, ieri, gli «sforzi» fatti per incrementare la produzione di cereali e semi oleosi esportabili. L'insufficienza dei rifornimenti consente di tenere i prezzi internazionali relativamente alti procurando agli Stati Uniti un attivo commerciale che è stimato, solo per quest'anno, attorno ai 10 miliardi di dollari.

Esemplare sentenza del pretore di Napoli

Superburocrate condannato per «contratto immorale»

Si tratta dell'ex direttore generale dell'Istituto per lo sviluppo dell'Italia meridionale - Pretendeva 210 milioni di liquidazione - Gli antefatti della carriera

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 14. Non avrà i 210 milioni richiesti come liquidazione, ma dovrà accontentarsi di un milione, perché le sue pretese si basano su un «contratto immorale» che contrasta pesantemente con quanto dispone l'articolo 97 della Costituzione repubblicana. Così ha sentenziato il pretore civile di Napoli dr. Alfonso Carbone, condannando l'ex direttore generale dell'ISVEIMER (Istituto per lo sviluppo dell'Italia meridionale), Mario Giordano, anche alle spese di giudizio.

Per la prima volta in Italia un magistrato ha affermato, con questa sentenza, che un ente pubblico non può comportarsi come un qualsiasi privato né disporre a suo piacimento del denaro e in questo caso si tratta di un ente pubblico economico destinato a sostenere e incentivare lo sviluppo industriale dell'Italia meridionale, il quale con denari pubblici crea

va una assurda situazione di privilegio.

La vicenda del dr. Mario Giordano ha altri antefatti. Dieci anni fa, nel gennaio del '74 il quindicinale democratico «La voce della Campania» rivelò che il dr. Giordano, alla vigilia dell'entrata in vigore delle nuove norme fiscali, era stato «liquidato» con un anticipo di due anni sul contratto, e immediatamente riassunto per cinque anni. Il «colpo» fruttava a Giordano una liquidazione di 182 milioni (lo stipendio era partito da 80 milioni l'anno fino a 112 milioni incassati nel '73), con un premio di produzione di 45 milioni (sette per anno), e fruttava al fisco la sottrazione di 14 milioni, dovuti nel caso che la liquidazione fosse stata riscalata a tempo debito, cioè alla scadenza del contratto di lavoro.

Allo scandalo che seguì la denuncia del quindicinale (la notizia fu ripresa da tutti i quotidiani italiani), fece seguito un procedimento penale e il rinvio a giudizio del Giordano e di 13 grossi nomi dell'ISVEIMER (dall'ex presidente ad una serie di consiglieri di amministrazione, democristiani). Il processo — per frode fiscale, falso, interesse privato ecc. — è stato «chiamato» in questi giorni e subito rinviato.

Ma nel frattempo, il Giordano, che dell'ISVEIMER era stato successivamente riliquidato e riliquidato definitivamente, decideva di rifarsi, e si rivedeva al pretore, sostenendo che i 65 milioni dell'ultima liquidazione erano pochi, perché gliene spettavano a conti fatti, almeno 210. E in fatti il contratto fra il Giordano e l'ISVEIMER consentiva che gli venissero liquidate ben tre annualità come buonuscita, anche con meno di 5 anni di servizio.

L'ultima annualità — 1972 — di stipendi, aveva raggiunto i 112 milioni (ridotti nel '74, dopo lo scandalo, a 82) e c'erano ancora competenza e competenza vari di qui partiva il conteggio per la richiesta di una ulteriore superliquidazione.

L'ISVEIMER dal canto suo — la gestione e cambiata, la presidenza è andata comunque ad un altro dc, l'ex presidente della regione Alberto Servidio — chiedeva al Giordano di restituire 43 milioni che gli erano stati pagati benché «non dovuti», ed offriva come liquidazione 80 milioni lordi (ossia circa 41 milioni netti).

A questo punto il pretore ha accolto la domanda dell'ISVEIMER, ha respinto quella del Giordano, ed ha condannato quest'ultimo a pagare la differenza fra quanto doveva all'ISVEIMER e quanto questa offriva in liquidazione, cioè due milioni) più le spese di giudizio (poche migliaia di lire).

panettone
Guglielmone

CON LA GARANZIA PAREIN

LA CASA DEL TUC

Conferenza stampa a Roma della Sacharova

Yelena Sacharova, moglie di Andrey Sacharov, non sa rebbè riuscita a mettersi in contatto telefonico con il marito dopo l'annuncio del rifiuto del permesso al fisco di recarsi ad Oslo, per ricevere di persona il Nobel per la pace. Lo ha annunciato lei stessa nel corso di un incontro con i giornalisti, ieri a Roma. La Sacharova non ha comunque precisato se si recerà ad Oslo al posto del marito per la cerimonia della consegna del premio Nobel, fissata per il 10 dicembre.

E' invece dichiarato di sperare che le autorità sovietiche decidano di revocare il divieto.

vai sul concreto

nuovo **c.b.1** Gilera

un'idea robusta un nome sostanzioso solidi argomenti

c.b.1: il primo quattro marce Gilera con telaio bitubo, il ciclomotore pesante di completa affidabilità nei percorsi su strada e fuori strada turistici: la stabilità di un prototipo sportivo unita alla maneggevolezza di un ciclomotore da città.

c.b.1: tutta l'esperienza, la tradizione ed il prestigio Gilera, una garanzia che da sempre significa prestazioni tecniche di alto livello, estrema sicurezza di esercizio, linea elegante ed essenziale.

c.b.1: motore di gran classe, in lega leggera; cilindro a canna cromata. Sella ed ammortizzatori di particolare comfort. Cambio, pneumatici e ripresa da ciclomotore sportivo. Autonomia: 190 Km. Consumo: 50 Km. con un litro. 50 c.c. di cilindrata: senza targa e senza patente.

prezzo: L. 314.000 f.f. I.V.A. esclusa

c.b.1 Gilera: tutto concretezza

Immane confronto

Alfonso Sastre, forse il più grande commediografo spagnolo vivente, liberato circa un anno fa dalla prigione dopo manifestazioni di solidarietà rivolte da numerosi intellettuali europei, è l'autore di una commedia dai risvolti drammatici, « Aggressione nella notte », attualmente in lavorazione negli studi televisivi romani nella riduzione curata da Lino Britto con la regia di Pino Passalacqua. « Aggressione nella notte » rivela, attraverso una serie di faide familiari, che si svolgono in un arco di tempo di circa mezzo secolo, dal 1920 al 1972, gli estremi di un discorso socio-politico. Imperniato su una serie di « flash-back », il lavoro prende il via dall'uccisione di un professore, appartenente ad una famiglia di « potenti », avvenuta a Los Angeles, nel '72, per mano di un killer. Per conoscere il movente del delitto occorre risalire alle sue cause, alquanto remote: esattamente cinquant'anni prima, infatti, in Spagna una fanciulla era stata violentata dal padre del professore. La ragazza, per la sua giovane età, aveva realizzato soltanto nel '45, divenuta adulta, la gravità del soprassunto e, sia pure con ritardo, aveva chiesto ai suoi di vendicarla. Il padre, non avendone il coraggio, aveva incaricato il figlio di vendicare la giovane donna, attraverso un atto di violenza. Non è casuale, comunque, che la mancanza di presa di coscienza della ragazza coincide con i primi fermenti del fascismo e con un'atmosfera di paura latente che induceva i più forti ad avere ragione sui deboli, soprattutto sui poveri. La famiglia, alla quale apparteneva la ragazza era infatti contadina; quella dell'uomo che approfittò di lei era invece una stirpe di notabili.

« Quello che ho cercato di fare nella edizione televisiva », ha detto Britto — è stato mettere l'accento sulla contrapposizione tra il mondo borghese e quello proletario descritto da Sastre, senza cercare di tirare conclusioni, anche se, tra le righe, l'autore stesso lascia intendere che, per una amara eredità del fascismo, i deboli e i poveri continuano a soccombere. Ma c'è anche un altro significato nel lavoro del commediografo spagnolo — secondo Britto — e va ravvisato nell'uccisione del professore fatta da un killer, ovviamente assoldato da un'organizzazione criminale. Questa organizzazione si chiama mafia, e nella mafia, appunto, Sastre indica la conseguenza di una condizione di miseria che, portata all'esasperazione, si esprime ignorando le leggi, anzi sostituendo quelle esistenti con altre arbitrarie e certamente pericolose. Tra gli interpreti della riduzione televisiva: Piero Degli Esposti, Lucilla Morlacchi, Adriana Innocenti.

Dall'Italia

Italia-Romania — È stato firmato nei giorni scorsi a Bucarest un accordo di cooperazione tra la Rai-Tv e l'ente televisivo romeno che rinnova quello precedentemente stabilito nel 1973. È stato precisato che il « trattato » prevede ampi scambi di programmi, di personale, di assistenza nel quadro di uno spirito di intesa e di cooperazione che riflette l'attuale positivo andamento del complesso dei rapporti tra Italia e Romania.



Piero Degli Esposti

«La sfida» di Rosi alla TV



Il ciclo televisivo dedicato al regista Francesco Rosi — annunciato per l'inizio d'ottobre: ne avevamo parlato in diverse occasioni su queste colonne — verrà trasmesso dalla televisione, con una presentazione di Claudio Giorgio Fava a partire da mercoledì prossimo. Ecco, nell'ordine i titoli: *La sfida*, *Salvatore Giuliano*, *Le mani sulla città*, *Il momento della verità*, *Il caso Mattei*. I cinque film si riferiscono a un arco di tempo compreso tra il 1957 e il 1972 e costituiscono la testimonianza dell'impegno civile del regista.

La sfida — il film è interpretato da José Suarez e Rosanna Schiaffino che vediamo nella foto — segnò l'esordio di Rosi che precedentemente aveva lavorato come sceneggiatore insieme

con Luchino Visconti, e che da questi — come afferma egli stesso — aveva appreso una vera e propria « lezione ».

Intervistato a proposito di questa iniziativa della Rai-Tv, Rosi ha detto: « Ritengo che fosse finalmente ora di fare entrare nelle case degli italiani i miei film, in particolare *Le mani sulla città*, proiettato finora da quasi tutte le televisioni europee. È chiaro — ha aggiunto il regista — che è stata recepita la maturità acquisita dagli italiani in senso lato e dimostrata col voto del 15 giugno. Si deve, secondo me, alla presa di coscienza di questa forma di maturità anche la messa in onda della *Dolce vita*, oggetto di scandali fino a pochi anni fa ». Alla domanda « Quale dei

suoi film, ritiene più attuale? » Rosi ha risposto:

« A me sembra che tutti abbiano agganci con la realtà di oggi e che non propongano fatti estranei alla sensibilità del cittadino italiano. Comunque, quello che giudico il più valido, anche e soprattutto per il suo contenuto a distanza di tempo, è proprio *Le mani sulla città*, un film col quale ho voluto richiamare l'attenzione sulle conseguenze dirette o indirette di giochi di potere e di forme di clientelismo politico, che non soltanto trasfigurano i volti delle città (la speculazione edilizia) ma rendono peggiore l'uomo svilendo la dimensione ».

filatelia

A Genova esposizione di collezioni inedite — I saloni del Palazzo Ducale di Genova ospiteranno nei giorni 29 e 30 novembre « Genova '75 », manifestazione che si articola in una mostra filatelica e numismatica e in un convegno commerciale.

La parte più interessante della manifestazione sarà senza dubbio la esposizione, organizzata secondo una formula originale. La classe a concorso, infatti, accoglierà solo collezioni che non siano mai state esposte in precedenza. Gli espositori non saranno ovviamente dei principianti, né il materiale esposto potrà essere, se non in piccolissima parte, inedito, ma chi esporrà dovrà almeno rimangiarsi la propria collezione per darle un volto nuovo. Non è detto che il risultato sia sempre felice, ma di sicuro esso imporrà agli espositori l'impegno necessario alla messa a punto delle collezioni e risparmierà ai visitatori — e soprattutto ai giurati — la noia di rivedere le solite collezioni presentate dalle solite persone.

In occasione della manifestazione gli organizzatori hanno pubblicato un fascicolo nel quale, oltre al regolamento di « Genova '75 », alla composizione del comitato organizzatore e al saluto dell'assessore Mario Pozzoli è compresa una parte intitolata « Genova, filatelia e numismatica ». Questa parte del fascicolo, curata dall'Associazione filatelica e numismatica « La lanterna », comprende l'e-

lenco dei soci e la composizione degli organi direttivi dell'associazione stessa. L'elenco dei commercianti e dei periti filatelici e numismatici di Genova nonché il calendario delle attività in programma dal settembre 1975 al dicembre 1977. Si tratta di un programma molto fitto che prevede un gran numero di iniziative sociali destinate a dar vita piena all'associazione.

Prossime emissioni di San Marino — Le Poste della Repubblica di San Marino annunciano per il 3 dicembre l'emissione di due serie di francobolli.

La prima serie è dedicata al Natale. Essa consta di tre francobolli (50, 100 e 250 lire) riprodotti due particolari e l'intera « Madonna Doni » di Michelangelo. I tre francobolli sono riuniti in tritico. La stampa sarà eseguita in rotocalco policromo, su carta bianca non filigranata con una tiratura di 750 mila serie complete.

Altri tre francobolli (70, 150 e 270 lire) formano la seconda serie, dedicata all'Anno internazionale della donna. Come soggetti dei francobolli sono state scelte alcune figure femminili dovute al pennello di Franco Gentilini. La stampa sarà eseguita in rotocalco policromo su carta bianca patinata, non filigranata, con fill di seta nell'impasto. La tiratura sarà di 750 mila serie complete.

Il termine per le prenotazioni scade il 25 novembre per entrambe le serie.

Giorgio Biamino

settimana radio tv

L'Unità

sabato 15 - venerdì 21 novembre



Nella foto: gli interpreti Pino Micol e Marina Malfatti in una scena del « Maggiore Barbara »

« Il maggiore Barbara » di George Bernard Shaw venerdì in TV

Opprimere è una «missione»

« Guerra, guerra, sangue e fuoco / se Lui chiama noi combatteremo / alla guerra, alla guerra, il soldato non teme la morte. / All'Inferno i malvagi precipitano giù / su marciando nel nome di Cristo. / Sorgete, su sorgete soldati della Croce... ».

Sono queste le parole di uno degli inni che l'Esercito della Salvezza andava intonando per le vie di Londra: le intonavano in genere le donne, le famose « suffragette », accompagnandosi con enormi grancasse.

Andavano in gruppi, con le loro divise, per le strade e i quartieri malfamati della città a predicare con spirito umanitario. Erano certo, questi colorati spettacoli, incontri un po' comici per l'occhio scanzonato di molti: George Bernard Shaw ne fu certo negativamente colpito quando decise di scrivere *Il maggiore Barbara*, una commedia in tre atti caustica come lo erano d'altra parte tutte le sue opere.

Con questo inno delle « suffragette » si apre l'edizione televisiva del *Maggiore Barbara*. Regista dello spettacolo — che andrà in onda venerdì alle ore 21 sul secondo programma — è Maurizio Scaparro; interpreti principali sono Marina Malfatti, Nora Ricci, Renzo Giovanpietro e Pino Micol.

Il binomio Scaparro-Micol è ormai noto a gran parte del pubblico televisivo (che assai di recente ne ha visto la bella riduzione dell'*Amleto*, andata in onda, come molti ricorderanno, nello scorso settembre) non meno di quanto lo sia al pubblico teatrale italiano che ne conosce bene i più recenti lavori: « Amleto » naturalmente, e *Stefano Pelloni detto il Pastore* di Massimo Dursi, un successo della passata stagione teatrale. Questa edizione del *Maggiore Barbara* è stata registrata negli studi del Centro di Produzione di Napoli. L'adattamento televisivo è dello stesso Maurizio Scaparro, che si è servito per lo più della traduzione di Paola Ojetti. « L'evi sono state le modifiche al testo però — dice Scaparro — badando bene a non alterare nulla dell'originalità di Shaw, abbiamo do-

vuto soltanto smussare qualche punta troppo « acuta » per la nostra televisione. Sostanzialmente il testo è di una modernità e di una attualità sconcertante ».

Il maggiore Barbara fu rappresentato per la prima volta nel 1905 suscitando naturalmente, come tutte le commedie dell'autore inglese, interesse e scalpore; più tardi, nel '34, della commedia fu anche curata una edizione cinematografica, con la partecipazione di Rex Harrison nella parte di Adolfo Cusins (che nella edizione televisiva è impersonato da Pino Micol); lo stesso Shaw curò la sceneggiatura in quell'occasione, riservandola in parte.

Il maggiore Barbara è una satira, si è detto, una satira su un modo di

di denaro e di potere che si alimenta delle forme più svariate di repressione: prima tra tutte la repressione, che esercita il moralismo e il perbenismo della classe borghese.

La storia della commedia è tutto sommato assai semplice, una storia esemplare, potremmo dire; narra di una ricca famiglia inglese, quella degli Undershaft, alla vigilia della prima guerra mondiale. La figlia maggiore della famiglia Undershaft, la giovane Barbara, decide un giorno di entrare a far parte dell'Esercito della Salvezza. È una ragazza volitiva, piena di « sacro furore », e ottiene subito i gradi di maggiore del suo « esercito ». Se ne andrà così per le strade a predicare amore e fratellanza. Il caso vuole che la giovane Barbara ignori

costo: non è ispirazione religiosa la sua, né spirito umanitario quello che la muove. Come per tante signore della nostra borghesia, Barbara è mossa soltanto dalla noia, quella noia di chi è sostanzialmente lontano dai problemi della vita, di chi ha soltanto l'ansia di occupare il tempo. Allo stesso modo è anche un personaggio di assoluta modernità quello di Adolfo Cusins, il giovane professore di greco, fidanzato di Barbara, che, fiutato l'affare, mette facilmente da parte gli scrupoli e teorizza l'utilità di dirigere la fabbrica di cannoni come fosse una missione. E, infatti, troneggeranno insieme i due moiti, quello della fabbrica di cannoni « senza vergogna », e quello dell'Esercito della Salvezza « guerra e fuoco », in una significativa intercambiabilità.

Pino Micol, alla sua seconda esperienza di trasposizione di un testo teatrale in televisione, è particolarmente interessato a questi momenti di incontro con il grande pubblico televisivo. « Certo l'esperienza dell'*Amleto* è stata ancora più interessante perché era uno spettacolo già ampiamente rodato nei teatri — dice sempre Micol — e penso che sarebbe assai interessante riuscire a presentare alla televisione ogni anno il meglio di quanto si è presentato nei teatri italiani. Sarebbe un modo di avvicinarsi ad un pubblico assai più vasto di quello che un attore di prosa affronta abitualmente per portare avanti un discorso teatrale di più vasta portata. È un peccato, tutto sommato, allestire uno spettacolo per la televisione e farlo finire lì in una sera ».

Micol, con Maurizio Scaparro, è oggi impegnato a dare forza al neonato « Teatro Popolare di Roma » — tra pochi giorni il debutto con il Riccardo II di Shakespeare — un teatro nato con l'ispirazione di diventare in breve tempo un centro polivalente di iniziative culturali e che, forse, intende anche porsi in forma nuova il problema del rapporto teatro-televisione.

« Barbara, secondo il taglio dato da Maurizio Scaparro al suo adattamento — ci precisa Pino Micol — è una donna che vuol fare qualcosa ad ogni

farsi strada proprio di certi « intellettuali » ambiziosi e senza troppi scrupoli, che ben conciliano interessi economici e (falsi) interessi culturali: ed è anche una satira su un mondo di falsi valori, come lo fu per lo più quello degli « Eserciti della Salvezza ». Nelle file di uno di questi « Eserciti » milita con il grado di « maggiore » la giovane protagonista, Barbara Undershaft. Barbara è quella che oggi definiremmo « una ragazza bene »: per Shaw è il simbolo vivente di una moralità, l'immaterialità di quanti, propugnando un credo umanitario, di apostolato, apparentemente teso verso il prossimo, altro non sono che l'espressione di un lucido e bieco materialismo, di una malcelata avidità

Giulio Baffi

Piccolo mattatore per piccolo schermo



Sempre accompagnato dall'insuperabile Giuditta Sallardini che è con lui anche in questa foto, Renato Rascel ha annunciato che farà ritorno presto sui teleschermi quale protagonista assoluto di uno sceneggiato-musicale scritto su misura per lui da Maurizio Costanzo e Dino Verde. Il celebre «piccoletto» nazionale ha affermato che proporrà una macchietta del tutto nuova: speriamo dunque che le «gags» siano all'altezza di quelle, gloriose, d'un tempo.

sabato 15

TV nazionale

- 12.30 Sapere
Replica della quarta puntata di «I motori»
- 12.55 Oggi le comiche
- 13.30 Telegiornale
- 14.00 Oggi al Parlamento
- 14.10 Scuola aperta
- 16.00 Sport
Ippica: telecronaca diretta dall'ippodromo romano delle Capannelle per il «Premio Roma» di galoppo
- 17.00 Telegiornale
- 17.15 Una mano carica di...
Possum possibile. Programmi per i più piccini
- 17.40 La TV dei ragazzi
«Chitarra e fagotto». Spettacolo musicale condotto da Franco Cerri
- 18.30 Sapere
Seconda ed ultima puntata di «Monografie: il destino degli indios»
- 18.55 Sette giorni al Parlamento
Rubrica a cura di Luca Di Schiena
- 19.20 Tempo dello spirito
- 19.45 Cronache del lavoro e dell'economia
- 20.00 Telegiornale
- 20.40 Mazzabubù
Spettacolo musicale di Castellacci, Falqui e Pingitore presentato e animato da Gabriella Ferri
- 21.50 Controcampo
- 22.45 Telegiornale

TV secondo

- 19.00 Dribbling
- 19.45 Telegiornale sport
- 20.00 Concerto della sera
Il Brass Quartet esegue musiche di Edmund Haines, Paul Hindemith, Robert Sanders e Fredrik Piket
- 20.30 Telegiornale
- 21.00 Rassegna di balletti
«Romeo e Giulietta». Musiche di Serghej Prokofiev. Coreografia di Kenneth Macmillan. Regia di Paul Canner. Interpreti: Margot Fonteyn, Rudolf Nureyev, David Blair
- 22.00 Cannon
«Un tranquillo week end». Telefilm. Regia di Lawrence Dobkin. Interpreti: William Conrad, Lou Askew, Darril Marshall



Gabriella Ferri

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 23; 6: Mattino musicale; 6,25: Almanacco; 7,10: Cronache del Mezzogiorno; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11: Canzoncini; 11,30: L'altro suono; 12,10: Nastro di partenza; 13,20: La corista; 14,05: Orazio; 15,40: Gran varietà; 18: Musica in; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: ABC del disco; 20: «Abu Hassan», musica di Carl Maria von Weber, direttore Marco Della Chiesa; 21,15: «Prima la musica poi le parole»; 22,35: Il cantautore.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattino; 7,40: Buon viaggio; 8: Come e perché; 9,35: Una commedia in trenta minuti: «Il nemico del popolo»; 10,05: Battito quattro; 11,50: Cori dal mondo; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,25: Un giro di Walter; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: C'era una volta Saint-Germain-de-Près; 15,40: Johann Strauss Jr.; «Il re del valzer»; 17,30: Speciale GR; 17,50: Kitch; 19,10: Detto «inter nos»; 19,55: Super-sonic; 21,19: Lo la so lunga e voi? (Replica); 21,29: Popoli; 22,50: Musica nella sera.

Radio 3°

ORE 8,30: Concerto apertura; 9,30: I duetti per due contrabbassi; 10: Etnomusicologica; 10,30: La settimana di Alexandr Scriabin; 11,40: Civiltà musicali europee; 12,20: Musicisti italiani; 13: Musica nel tempo; 14,30: In mezzo; 15,10: «Elektro»; 17: Parlami di...; 17,05: Concerto del quartetto Borodin; 18,30: Cifre alla mano; 19,15: La grande platea; 19,15: Concerto sinfonico diretto da Zdenek Macal; 21: Il Giornale del Terzo - Sette arti.

domenica 16

TV nazionale

- 11.00 Messa
- 12.00 Rubrica religiosa
- 12.15 A come agricoltura
- 12.55 Anteprima di «Un colpo di fortuna»
- 13.35 Telegiornale
- 14.00 L'ospite delle due
«L'apnismo. Cesare Maestri»
- 14.40 Giocando a golf, una mattina
Replica della quinta puntata dello sceneggiato televisivo di Daniele D'Anza tratto dall'omonimo romanzo di Francis Durbridge
- 16.05 La TV dei ragazzi
«I circhi più grandi del mondo»
- 17.00 Telegiornale
- 17.10 Prossimamente
- 17.20 Notizie sportive
- 17.40 Un colpo di fortuna
- 19.00 Campionato italiano di calcio
- 20.00 Telegiornale
- 20.30 Le città del mondo
Originale televisivo scritto da Fabio Carpi, Elio Vittoni e Nelo Risi, diretto da quest'ultimo. Interpreti: Francesco Rabal, Roberto Tarravini, Valeria Fabrizio, Paola Tanzani
- 22.00 La domenica sportiva
- 23.00 Telegiornale

TV secondo

- 15.00 Sport
Ripresa diretta di alcuni avvenimenti agonistici
- 18.15 Campionato italiano di calcio
- 19.00 Dan August
«Un uomo in mare». Telefilm. Regia di George MacGowan. Interpreti: Burt Reynolds, Norman Fell, Barry Sullivan
- 19.50 Telegiornale sport
- 20.00 Ore 20
- 20.30 Telegiornale
- 21.00 Quello della porta accanto
«Libera professione». Quarto episodio dello sceneggiato umoristico di Castellano e Pipolo interpretato da Ric e Gian
- 22.00 Settimo giorno
- 22.45 Prossimamente



Francisco Rabal

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 8, 13, 15, 19, 21 e 23; 6: Mattino musicale; 6,25: Almanacco; 7,10: Il lavoro oggi; 8,30: Vita nei campi; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11: Canzoncini; 11,30: L'altro suono; 12,10: Nastro di partenza; 13,20: La corista; 14,05: Orazio; 15,40: Gran varietà; 18: Musica in; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: ABC del disco; 20: «Abu Hassan», musica di Carl Maria von Weber, direttore Marco Della Chiesa; 21,15: «Prima la musica poi le parole»; 22,35: Il cantautore.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattino; 7,40: Buon viaggio; 8: Come e perché; 9,35: Una commedia in trenta minuti: «Il nemico del popolo»; 10,05: Battito quattro; 11,50: Cori dal mondo; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,25: Un giro di Walter; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: C'era una volta Saint-Germain-de-Près; 15,40: Johann Strauss Jr.; «Il re del valzer»; 17,30: Speciale GR; 17,50: Kitch; 19,10: Detto «inter nos»; 19,55: Super-sonic; 21,19: Lo la so lunga e voi? (Replica); 21,29: Popoli; 22,50: Musica nella sera.

Radio 3°

ORE 8,30: S. Walter dirige l'orchestra sinfonica Columbia; 9,30: I quartetti di Beethoven; 10,10: A quattro mani; 10,30: La settimana di Liszt; 11,40: La grande stagione della musica italiana; 12,20: Musicisti italiani; 13: Musica nel tempo; 14,30: In mezzo; 15,10: «Elektro»; 17: Parlami di...; 17,05: Concerto del quartetto Borodin; 18,30: Cifre alla mano; 19,15: La grande platea; 19,15: Concerto sinfonico diretto da Zdenek Macal; 21: Il Giornale del Terzo - Sette arti; 22,45: Musica fuori schema.

lunedì 17

TV nazionale

- 12.15 Sapere
Seconda ed ultima puntata di «Il destino degli indios»
- 12.55 Tuttifabbi
- 13.30 Telegiornale
- 14.00 Sette giorni al Parlamento
Rubrica a cura di Luca Di Schiena
- 17.00 Telegiornale
- 17.15 Le avventure impossibili del bambino Andrea
Programma per i più piccini
- 17.45 La TV dei ragazzi
Immagini dal mondo. «Toomai e Kalala Nag: testimonianza chiave» Ottavo episodio dello sceneggiato diretto da James Gatward e tratto dai racconti di Rudyard Kipling
- 18.45 Artisti d'oggi
«Saetti e l'affresco»
- 19.15 Cronache italiane
- 19.45 Oggi al Parlamento
- 20.00 Telegiornale
- 20.40 L'idolo delle folle
Film. Regia di Sam Wood. Interpreti: Gary Cooper, Teresa Wright, Babe Ruth, Walter Brennan, Dan Dureya
- 22.50 Telegiornale

TV secondo

- 18.45 Telegiornale sport
- 19.00 Il segreto dei fiamminghi
Terzo episodio del film-giornale televisivo scritto da Andreas Rozzov e Karl Heinz Willschrei. Interpreti: Jean-Claude Dauphin, Isabelle Dabino, Marco Bonetti. Regia di Roberto Valery
- 20.00 Ore 20
- 20.30 Telegiornale
- 21.00 Incontri 1975
«Un'ora con Ignazio Buttitta». Un programma a cura di Melo Freni
- 22.00 Stagioni sinfoniche TV
«Nel mondo della sinfonia». Musica di Gustav Mahler. Direttore d'orchestra Zubin Metha



Gary Cooper

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 23; 6: Mattino musicale; 6,25: Almanacco; 7,10: Il lavoro oggi; 8,30: Vita nei campi; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11: Canzoncini; 11,30: L'altro suono; 12,10: Nastro di partenza; 13,20: La corista; 14,05: Orazio; 15,40: Gran varietà; 18: Musica in; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: ABC del disco; 20: «Abu Hassan», musica di Carl Maria von Weber, direttore Marco Della Chiesa; 21,15: «Prima la musica poi le parole»; 22,35: Il cantautore.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattino; 7,40: Buon viaggio; 8: Come e perché; 9,35: Una commedia in trenta minuti: «Il nemico del popolo»; 10,05: Battito quattro; 11,50: Cori dal mondo; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,25: Un giro di Walter; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: C'era una volta Saint-Germain-de-Près; 15,40: Johann Strauss Jr.; «Il re del valzer»; 17,30: Speciale GR; 17,50: Kitch; 19,10: Detto «inter nos»; 19,55: Super-sonic; 21,19: Lo la so lunga e voi? (Replica); 21,29: Popoli; 22,50: Musica nella sera.

Radio 3°

ORE 8,30: Concerto di apertura; 9,30: I quartetti di Beethoven; 10,10: A quattro mani; 10,30: La settimana di Liszt; 11,40: La grande stagione della musica italiana; 12,20: Musicisti italiani; 13: Musica nel tempo; 14,30: In mezzo; 15,10: «Elektro»; 17: Parlami di...; 17,05: Concerto del quartetto Borodin; 18,30: Cifre alla mano; 19,15: La grande platea; 19,15: Concerto sinfonico diretto da Zdenek Macal; 21: Il Giornale del Terzo - Sette arti.

martedì 18

TV nazionale

- 12.30 Yoga per la salute
Un programma curato da Richard Hitleman
- 12.55 Bianconero
Rubrica a cura di G. Giacobazzi
- 13.30 Telegiornale
- 14.00 Oggi al Parlamento
- 17.00 Telegiornale
- 17.15 Il dirigibile
Programma per i più piccini
- 17.45 La TV dei ragazzi
«Meta libera». Terzo episodio. «Il dono pu' gradito». Cartoni animati
- 18.45 Sapere
Prima puntata di «L'attesa di un figlio»
- 19.20 La fede oggi
- 19.45 Oggi al Parlamento
- 20.00 Telegiornale
- 20.40 Eldritch
«Benvenuto a Colditz». Terzo episodio dello sceneggiato televisivo tratto dal romanzo di P.R. Red. Interpreti: Robert Wagner, David McCallum, Edward Hardwicke, Regia di Michael Ferguson
- 21.45 Ritratto di famiglia
«Una famiglia di Bologna»
- 22.50 Telegiornale

TV secondo

- 18.15 Notizie TG
- 18.25 Nuovi alfabeti
- 18.45 Telegiornale sport
- 19.00 L'avventura dell'archeologia
«Il miracolo greco». Quinta puntata
- Ore 20
- 20.30 Telegiornale
- 21.00 Bella Italia
«La cultura sommersa». Seconda puntata del programma inchiesta curato da Giacomo Pellegrini
- 22.00 Questa sera
«Van McCoy»



Robert Wagner

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 23; 6: Mattino musicale; 6,25: Almanacco; 7,10: Il lavoro oggi; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11: Canzoncini; 11,30: L'altro suono; 12,10: Nastro di partenza; 13,20: La corista; 14,05: Orazio; 15,40: Gran varietà; 18: Musica in; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: ABC del disco; 20: «Abu Hassan», musica di Carl Maria von Weber, direttore Marco Della Chiesa; 21,15: «Prima la musica poi le parole»; 22,35: Il cantautore.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattino; 7,40: Buon viaggio; 8: Come e perché; 9,35: Una commedia in trenta minuti: «Il nemico del popolo»; 10,05: Battito quattro; 11,50: Cori dal mondo; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,25: Un giro di Walter; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: C'era una volta Saint-Germain-de-Près; 15,40: Johann Strauss Jr.; «Il re del valzer»; 17,30: Speciale GR; 17,50: Kitch; 19,10: Detto «inter nos»; 19,55: Super-sonic; 21,19: Lo la so lunga e voi? (Replica); 21,29: Popoli; 22,50: Musica nella sera.

Radio 3°

ORE 8,30: Concerto di apertura; 9,30: I quartetti di Beethoven; 10,10: A quattro mani; 10,30: La settimana di Liszt; 11,40: La grande stagione della musica italiana; 12,20: Musicisti italiani; 13: Musica nel tempo; 14,30: In mezzo; 15,10: «Elektro»; 17: Parlami di...; 17,05: Concerto del quartetto Borodin; 18,30: Cifre alla mano; 19,15: La grande platea; 19,15: Concerto sinfonico diretto da Zdenek Macal; 21: Il Giornale del Terzo - Sette arti; 22,45: Musica fuori schema.

mercoledì 19

TV nazionale

- 12.30 Sapere
Prima puntata di «L'attesa di un figlio»
- 12.55 A bordo di un rompicapriccio
Documentario
- 13.30 Telegiornale
- 14.00 Oggi al Parlamento
- 17.15 Uoki Toki - Le avventure del capretto curioso
Programma per i più piccini
- 17.45 La TV dei ragazzi
«Ridere, ridere, ridere». «Ernesto Sparalesto e Snopper e Blapper». «Genti e paesi: uomini lontani da noi». Ottava puntata del reportage di Folco Quilici e Carlo Alberto Pinelli
- 18.45 Sapere
Prima puntata di «Il paesaggio rurale italiano»
- 19.15 Cronache italiane
- 19.30 Cronache del lavoro e dell'economia
- 19.45 Oggi al Parlamento
- 20.00 Telegiornale
- 20.40 Fratello puoi darmi un soldino?
Un documentario realizzato da Philip Mora. Edizione italiana a cura di Luciano Gregoretti
- 22.15 Mercoledì sport
- 23.00 Telegiornale

TV secondo

- 18.45 Telegiornale sport
- 19.00 Sim Salabim
Replica del varietà di Paolini e Silvestri condotto dall'illusionista Silvan
- 20.00 Concerto della sera
Musiche di Antonio Vivaldi e Johann Sebastian Bach interpretate dai «Solisti aquilani». Direttore d'orchestra Vittorio Antonellini
- 20.30 Telegiornale
- 21.00 La sfida
Film. Regia di Francesco Rosi. Interpreti: José Suárez, Rossana Schiaffino, Nino Vingelli, José Jaspe
- 22.35 Prima visione



Silvan

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 23; 6: Mattino musicale; 6,25: Almanacco; 7,10: Il lavoro oggi; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11: Canza che ti passa; 11,30: L'altro suono; 12,10: Nastro di partenza; 13,20: La corista; 14,05: Orazio; 15,40: Gran varietà; 18: Musica in; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: ABC del disco; 20: «Abu Hassan», musica di Carl Maria von Weber, direttore Marco Della Chiesa; 21,15: «Prima la musica poi le parole»; 22,35: Il cantautore.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattino; 7,40: Buon viaggio; 8: Come e perché; 9,35: Una commedia in trenta minuti: «Il nemico del popolo»; 10,05: Battito quattro; 11,50: Cori dal mondo; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,25: Un giro di Walter; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: C'era una volta Saint-Germain-de-Près; 15,40: Johann Strauss Jr.; «Il re del valzer»; 17,30: Speciale GR; 17,50: Kitch; 19,10: Detto «inter nos»; 19,55: Super-sonic; 21,19: Lo la so lunga e voi? (Replica); 21,29: Popoli; 22,50: Musica nella sera.

Radio 3°

ORE 8,30: Concerto di apertura; 9,30: I quartetti di Beethoven; 10,10: A quattro mani; 10,30: La settimana di Liszt; 11,40: Due voci, due epoche; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: Musica nel tempo; 14,30: In mezzo; 15,10: «Elektro»; 17: Parlami di...; 17,05: Concerto del quartetto Borodin; 18,30: Cifre alla mano; 19,15: La grande platea; 19,15: Concerto sinfonico diretto da Zdenek Macal; 21: Il Giornale del Terzo - Sette arti; 22,45: Musica viva 1974-75.

giovedì 20

TV nazionale

- 12.30 Sapere
Replica della prima puntata di «Il paesaggio rurale italiano»
- 12.55 Nord chiama Sud
- 13.30 Telegiornale
- 14.00 Oggi al Parlamento
- 17.00 Telegiornale
- 17.15 Che cosa c'è sotto il cappello
Programma per i più piccini
- 17.45 La TV dei ragazzi
«L'esplosione demografica». Prima puntata di un programma inchiesta a cura di Rudiger Proske e Gianluigi Poli
- 18.45 Sapere
«Un dibattito mai avvenuto»: Socrate-Platone»
- 19.15 Cronache italiane
- 19.45 Oggi al Parlamento
- 20.00 Telegiornale
- 20.40 Tribuna politica
- 21.15 Romanzo popolare italiano
«L'assedio di Firenze» di Francesco Domenico Guerrazzi. Regia e adattamento televisivo di Ugo Gregoretti. Interpreti: Lou Castel, Perangelo Civera, Mario Brusa, Graziano Giusti, Gipo Farassino
- 22.25 Coabitazione
«Divagazioni musicali con Renato Sellani ed Enrico Intra». Prima puntata
- 22.50 Telegiornale

TV secondo

- 18.15 Protestantismo
- 18.30 Sorgente di vita
- 18.45 Telegiornale sport
- 19.00 Su filo del rasoio
«L'esplosione demografica». Prima puntata di un programma inchiesta a cura di Rudiger Proske e Gianluigi Poli
- Ore 20
- 20.30 Telegiornale
- 21.00 Davanti a Michelangelo
«Giovanni Spadolini e le tombe mediche». Nonna puntata del programma curato da Pier Paolo Rugggerini
- 21.20 Macario uno e due
Terza puntata della rivista televisiva di Amendola, Chiosso e Corbucci condotta da Ermanno Macario



Lou Castel

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 23; 6: Mattino musicale; 6,25: Almanacco; 7,10: Il lavoro oggi; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11: Atteniti a quei tre; 11,30: L'altro suono; 12,10: Nastro di partenza; 13,20: La corista; 14,05: Orazio; 15,40: Gran varietà; 18: Musica in; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: ABC del disco; 20: «Abu Hassan», musica di Carl Maria von Weber, direttore Marco Della Chiesa; 21,15: «Prima la musica poi le parole»; 22,35: Il cantautore.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattino; 7,40: Buon viaggio; 8: Come e perché; 9,35: Una commedia in trenta minuti: «Il nemico del popolo»; 10,05: Battito quattro; 11,50: Cori dal mondo; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,25: Un giro di Walter; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: C'era una volta Saint-Germain-de-Près; 15,40: Johann Strauss Jr.; «Il re del valzer»; 17,30: Speciale GR; 17,50: Kitch; 19,10: Detto «inter nos»; 19,55: Super-sonic; 21,19: Lo la so lunga e voi? (Replica); 21,29: Popoli; 22,50: Musica nella sera.

Radio 3°

ORE 8,30: Concerto di apertura; 9,30: I quartetti di Beethoven; 10,10: A quattro mani; 10,30: La settimana di Liszt; 11,40: La grande stagione della musica italiana; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: Musica nel tempo; 14,30: In mezzo; 15,10: «Elektro»; 17: Parlami di...; 17,05: Concerto del quartetto Borodin; 18,30: Cifre alla mano; 19,15: La grande platea; 19,15: Concerto sinfonico diretto da Zdenek Macal; 21: Il Giornale del Terzo - Sette arti; 22,45: Musica fuori schema.

venerdì 21

TV nazionale

- 12.30 Sapere
Replica di «Un dibattito mai avvenuto»: Socrate-Platone»
- 12.55 Viaggio in Islanda
Un documentario di Mogens Winkler
- 13.30 Telegiornale
- 14.00 Oggi al Parlamento
- 17.00 Telegiornale
- 17.15 E' successo che...
Programma per i più piccini
- 17.45 La TV dei ragazzi
«L'avventura obbiettivo sull'Africa»
- 18.45 Ritratto d'autore
«Poeti italiani contemporanei»: Andrea Zanzotto». Rubrica curata da Franco Simoncini e presentata da Giorgio Albertazzi
- 18.45 Sapere
Quinta puntata di «I motori»
- 19.15 Cronache italiane
- 19.45 Oggi al Parlamento
- 20.00 Telegiornale
- 20.40 Stasera G7
Settimanale di attualità a cura di Mimmo Scaranò
- 21.45 Musica totale
Prima puntata di un programma ideato da Giorgio Gaslini. Partecipano alla trasmissione Simona Cauca, il Quartetto Gaslini e la Big Band di Corro con Gaetano Liguri
- 22.45 Telegiornale

TV secondo

- 16.30 Sport
Ippica: telecronaca diretta dall'ippodromo romano delle Capannelle per il «Premio Roma» di galoppo
- 18.45 Telegiornale
- 19.00 Giovanni, Robertino e tanti altri
Un programma curato da Vincenzo Sabel
- Ore 20
- 20.30 Telegiornale
- 21.00 Il maggiore Barbara
Tre atti di Giorgio Bernard Shaw. Regia e adattamento televisivo di Mauro Scaparro. Interpreti: Nora Ricci, Marina Malfatti, Pino Mico, Renzo Giovampietro, Anna Maria Gherardi

Incivile levata di scudi di Long John contro il dirigente accompagnatore della squadra

CHINAGLIA AI FERRI CORTI CON LA LAZIO

Corsini se perde il «derby» sarà rilevato da Giagnoni?

Forse il centravanti biancazzurro sta maturando il proposito di ritornare definitivamente in America - Wilson non gioca, al suo posto Polentes - Per Martini si decide poche ore prima della partita - Definitivo il forfait di Prati: Petri centravanti e Spadoni ala sinistra

La Lazio è piombata nel caos. Segni premonitori non erano mancati, come la «guerra» tra l'interno e all'esterno della società, fin dai tempi del «ritiro» di Plevepelago; l'aperta e plateale contestazione all'allenatore in occasione di Lazio-Rossini; la grida di «Corsini, vattene»; il «l'accuse» di Chinaglia nei confronti del modulo di gioco e dei compagni di centrocampo; le lamentele, verbali, tra Corsini e Chinaglia, presente il presidente Lenzini, di mercoledì scorso («Scelga presidente: Chinaglia o Corsini»).

Il «cerchio» si è chiuso giovedì, a tarda notte, nel «ritiro» biancazzurro, con una incivile levata di scudi di Chinaglia nei confronti del dirigente accompagnatore della squadra, incolpevole bersaglio degli umbratili umori di un giocatore già dimostrosi in passato («sceneggiato»). Un fatto è certo come la luce del sole: da che Chinaglia è ritornato dall'America, per la Lazio Milano non ha più fatto un solo colpo. Non vogliamo sostenere che tutte le colpe siano di Chinaglia, anche perché dietro le quinte si muovono una serie di personaggi che strumentalizzano, per i propri fini, il giocatore. E Chinaglia dovrebbe aprire gli occhi, altrimenti la credibilità e la compressione concessagli va a farsi benedire.

Comunque non vi è dubbio che, in questa situazione, vanno addebitate alla società che ha avuto una eccessiva permissività nei confronti del giocatore, agli allenatori Giagnoni e Polentes, alla Lazio, a Tommaso Maestrelli che hanno contribuito ad accentuare i difetti del suo carattere, perdonandogli tutte le «sue» ingenuità. Chinaglia non è più né meno che la vittima, non sappiamo quanto inconsapevole, di un «sistema» che risponde alla legge del profitto, che allenta le falde campanilistiche e che, di conseguenza, ha bisogno del «divo» per prosperare e continuare a «mungere» indiscriminatamente la vacca grassa costellata di migliaia di «sportivi seduti».

A questo punto c'è da chiedersi se Giorgio Chinaglia, profumatamente pagato anche quest'anno (85 milioni esenti da tasse, più un sottobanco del presidente Lenzini di 15 milioni), non abbia già maturato in sé il proposito di levare definitivamente le tende. L'occasione buona potrebbe fornirgliela la società internazionale che cederà al «derby» di domenica, dato che avrà un permesso per recarsi in America, presso la famiglia. E la «sceneggiata», alla quale abbiamo assistito preliminarmente, insieme al collega di «Pae-Sera», ha preso le mosse proprio sulla data del suo rientro in Italia, che dovrebbe avvenire giovedì prossimo, venerdì 12 dicembre.

La prima reazione all'episodio si è avuta con la lettera di dimissioni del dirigente accompagnatore, letteralmente che è stata motivata con il poco serio comportamento della società, mentre il presidente Lenzini, messo al corrente della situazione, è scantonato e ha fatto come Ponzio Pilato.

Ma a noi risulta che la sorte dell'allenatore Giulio Corsini è legata al risultato del «derby» di domenica con la Lazio. Praticamente lo staff biancazzurro, in caso di un risultato negativo, ha già pronto il «siluramento» del «trainer», che, forse, verrà rimpiazzato, per il momento, dal general manager Roberto Lovati, in attesa che maturino gli eventi. Si prospetta il «repêchage» di Tommaso Maestrelli, oppure, l'«interlocuzione» con la presidenza di Gustavo Giagnoni o di Mondino Fabbri. Tutto è possibile in una società come quella biancazzurra l'imprevedibile è elevato a norma.

Ieri sera, all'albergo del «ritiro» biancazzurro, con l'intento di calmare le acque, si sono portati il presidente Lenzini, il vicepresidente Rutolo, i consiglieri Sciarra e Cigliaroni e il dott. Zacco. Ed ora passiamo alle notizie scioptiche che riguardano i problemi inerenti le formazioni che Corsini e Liedholm manderanno in campo domenica nel derby con la Lazio. L'allenatore biancazzurro ha sciolto le riserve per quanto riguarda l'utilizzazione di Wilson. Il «libero» titolare è stato sottoposto ad un «provingo», ma l'esito è stato negativo, per cui sarà costretto a «saltare» per la prima volta, in sette anni che è alla Lazio, il derby. Al suo posto giocherà Polentes, mentre Giordano sarà schierato, fin dal primo tempo, ma con la prospettiva di venir rilevato da D'Amico. L'utilizzazione di Martini sarà decisa poche ore prima della partita. Non a caso, verrà schierato Petrelli.

Per quanto riguarda la Roma è definitiva la rinuncia di Prati, che ha riportato nell'allenamento di giovedì una dolorosa distorsione alla caviglia sinistra, la stessa che gli ha fatto sal-

tare tutti gli incontri di Coppa UEFA. Il suo posto sarà preso da Petri, mentre all'ala sinistra giocherà Spadoni. Oggi nuova leggera «sgambatura» di Lazio e Roma, rispettivamente a Tor di

Quinto e alle Tre Fontane, dopo che ci inizierà il conto alla rovescia di un «derby» con la Lazio. In attesa di una paura matta.

Giuliano Antognoli

totocalcio		totip	
Cagliari-Bologna	x	PRIMA CORSA	2 x
Cesena-Perugia	x		x 2
Como-Inter	2	SECONDA CORSA	1 1 2
Florentina-Sampdoria	1		x 2 1
Lazio-Roma	1 2 x	TERZA CORSA	1 2
Mantova-Venezia	1		2 1
Torino-Napoli	1 x	QUARTA CORSA	2 1
Verona-Ascoli	1		1
Genoa-Atalanta	1 x	QUINTA CORSA	1
Palermo-Brescia	1		1
Parma-Foggia	1	SESTA CORSA	1 2
Bologna-Andria	x		2 1
Arezzo-Rimini	1 2 x		

Due partitissime e il derby Lazio-Roma in programma domani

Milan - Juve e Torino - Napoli per «chiarire» l'alta classifica

Il Cagliari, alla ricerca della prima vittoria, riceve il Bologna - La Fiorentina al Campi di Marte contro la Sampdoria vuole i due punti - Verona-Ascoli e Cesena-Perugia scontro tra «poveri»

Due «partitissime» e un derby caratterizzano la sesta giornata di andata del massimo campionato di calcio: Milan-Juventus e Torino-Napoli destinate a «chiarire» l'alta classifica. Lazio-Roma è il derby capitolino al quale le due squadre arrivano, in verità, «acciaccate» avviluppate in polemiche e anche demoralizzate, tanto da dare l'impressione che possa tramutarsi nel «derby» della paura.

Juventus e Napoli accoppiate in testa alla classifica giocano entrambe in trasferta. Il derby di domenica, in programma al Campi di Marte, sarà un incontro inegualitativo e qualora riuscissero a vincere il loro predominio sul campionato incominciarebbe a prendere corpo una consistente, e decisa, fin da ora, una marcantissima fisionomia alla lotta per lo scudetto. Non sarà comunque facile né per l'una né per l'altra far bottino pieno.

Il Milan di Rivera sborserà una bella somma (un milione e mezzo a testa) di premio partita (a proposito l'incasso della prevendita ha già toccato la somma di 280 milioni) per la vittoria sulla Juventus. La posta è il palio per i rossoneri è infatti importantissima. Vincere equivarrà al riacquiescere i campioni d'Italia e riproporre con forza la propria candidatura allo scudetto; logico quindi che l'obiettivo sia insieguito con decisione, anche se al riguardo, Rivera, all'evidente scopo di sdrammatizzare, sentenzia: «Si tratta di una partita certo molto importante, ma non decisiva. Il campionato è ancora lungo».

Sul piano tecnico la squadra milanese ha da rimpiangere soltanto l'assenza di Chiarugi, mentre il contrario vanta uno straordinario stato di concentrazione e di decisione di tutti i suoi giocatori che hanno addirittura chiesto (e ottenuto) di andare in ritiro fino a ieri nell'eremo di Milanello.

Sul fronte bianconero la situazione non è certo peggiore di quella del Milan. Tra l'altro alla Juventus, che è meglio potremmo dire, basterebbe per annoverare la giornata tra quelle positive. Un pareggio col Milan a San Siro è sempre, per chiunque, un risultato invidiabile. Ma non è questo lo spirito col quale gli juventini si accingono a scendere in campo. Dice Bettega: «San Siro ci porta bene. Dobbiamo impedire al Milan di rallentare il ritmo e sarà possibile vincere».

L'incarico di «ammutinare» Rivera toccherà, ovvio, a Furino, ma più ancora che sulle «rudezze» del difensore juventino le speranze di rendere nulla l'azione del «cervello» milanista sono riposte nel ritmo di gioco che i campioni d'Italia sperano di imporre alla partita, come appunto fa sapere Bettega.

Tra Milan e Juventus l'andamento non è stato così favorevole. Il derby di domenica scorsa fu costoso e fu costretto a rimanere sul campo di calcio, e quindi spuntato sull'avversario semisvenuto ai suoi piedi. A questo punto, scavalcata la rete di protezione, il tifoso D'Amico irruppe in campo e dopo aver raggiunto Di Vincenzo gli sferrò un pugno al viso. Il portiere dovette lasciare il terreno in barella.

Panatta in semifinale negli «open» di Baires

Nonché il caldo umido è riuscito a fiaccare Adriano Panatta, che protagonista di una bella rimonta al secondo set, si è sbarazzato per 6-4, 6-3 del brasiliano Edson Mandarino qualificandosi per la semifinale del singolare maschile degli Open di Buenos Aires. In vantaggio per 3-0 al secondo set ha colto un distacco che sembrava ormai incolmabile non lasciando al suo avversario nessun altro gioco inflandone invece sei consecutivamente. Panatta, che ieri aveva dovuto faticare per superare l'ostacolo forse per lui più difficile di questi Open, il cileno Patricio Cornejo, e che aveva patito in modo particolare un non troppo equo arbitraggio, ha avuto oggi nella temperatura piuttosto alta ed umida, quasi trentacinque gradi, un imprevisto ostacolo. Al di là del risultato l'incontro di oggi, come del resto quello di ieri contro Patricio Cornejo, ha confermato la volontà di vittoria che anima il Campione d'Italia tutto proteso ormai a far punti per potersi qualificare per la fase finale del Torneo del Master in programma dal 30 novembre prossimo a Stoccolma. In semifinale Panatta affronterà Filini.

Per evitare la concorrenza del «derby»

Oggi alle Capannelle si anticipa il «Roma»

Favoriti i cavalli francesi, in particolare Henry Le Balafre, ai quali potrebbe opporsi il nostro Duk Of Marmalade



CHINAGLIA sorpreso in un insolito atteggiamento: sembra che stia pregando davanti al «muro del piano», per chiedere «perdono» o per cos'altro?

Tre mesi di reclusione al portiere Di Vincenzo

PALERMO, 14. Il portiere della Sampdoria Rosario Di Vincenzo, 32 anni, è stato condannato a tre mesi di reclusione, con la condizionale, per lesioni personali in danno di Giorgio Barbana attaccante del Palermo. La sentenza è stata emessa questa mattina dal pretore della quarta sezione penale di Palermo Salvatore Cappadona che ha inflitto un mese di reclusione, sempre con la condizionale, al tifoso del Palermo, Rosario D'Amico, di 20 anni.

Il processo conclusosi stamane a Palermo dopo una lunga istruttoria — i due imputati, assenti, sono stati dichiarati contumaci — si riferisce alla gara Palermo-Brindisi di due anni addietro alla «Favorita» quando Di Vincenzo militava nella squadra pugliese. L'incontro degenerò in una uscita molto decisa, per il pretore volutamente dura. Di Vincenzo colpì Barbana (che si fratturò due costole e fu costretto a rimanere sei mesi lontano dai campi di gioco), e quindi spuntò sull'avversario semisvenuto ai suoi piedi. A questo punto, scavalcata la rete di protezione, il tifoso D'Amico irruppe in campo e dopo aver raggiunto Di Vincenzo gli sferrò un pugno al viso. Il portiere dovette lasciare il terreno in barella.

Opportuno quindi l'ammonizione di Benetti che dice: «Cerchiamo di non farla diventare una battaglia». Naturalmente ad augurarsi che la partita non degeneri sono anche Bernardini e Bearzot per l'ovvia necessità di disporre di alcuni dei giocatori impegnati domenica a San Siro.

Per il Napoli, fino a oggi appiattito alla Juventus, la trasferta a Torino non sarà meno dura di quanto non lo sia quella juventina a Milano. Sul campo dello Stadio Comunale la squadra di Vincino è chiamata a superare degli ostacoli più difficili del suo cammino verso lo «scudetto», visto che ormai tutti riconoscono il diritto del napoletano a porsi questo obiettivo.

La concomitanza delle due «partitissime» potrebbe addirittura offrire al Napoli l'occasione per portarsi solo al comando. Non che sia più facile per il Napoli vincere a Torino più di quanto lo sia per la Juve a Milano. Ma certo finora ha tentato meglio il Napoli della Juventus e forse il Torino attuale è squadra più vulnerabile di quanto lo sia il Milan.

Non confronto tra i grannati e gli azzurri napoletani un ruolo importante lo giocheranno i due «super» del gol, Beppe Savoldi e Paolo Pulicci, non solo impegnati tra loro a superarsi nelle prestigiose clavicole dei cannonieri, quanto per decidere chi dei due farà il gol, come dire, vincente, capace di assicurare alla propria squadra i due punti.

Dunque le tre partite, il derby Lazio-Roma, Milan-Juventus e Torino-Napoli, sono aperte in modo assoluto ad ognuno dei tre risultati possibili.

Vittoria di Roelandt su Quero (semifinale europea dei leggeri)

Franco Udella ha vinto per KOT sul francese Christian Martin - Per Valsecchi-Nosley c'è stato uno scandaloso verdetto di parità

Dalla nostra redazione

MILANO, 14. Nel passato molti assi belgi si fecero ammirare nei maggiori ring di Milano. Forse il campione più intelligente e completo fu René De Ceo, fece tribolare Bruno Fratini, Mario Bossio, Leone Iacovazzi, ossia i migliori nostri pesi medi del tempo. Magari il peggiore, per modo di dire si capisce, è stato il lungo peso leggero François Sybille che disgraziatamente persino al grande Cleto Locatelli.

Stavolta è invece arrivato Fernand Roelandt che non vale certamente Sybille ma, in fondo, rappresenta la boxe belga attuale che è decisamente superiore a quella europea internazionale. Siccome anche Vincenzo Quero non vale lontanamente Cleto Locatelli, possiamo dire che questa semifinale continentale del leggero avversario piuttosto forte, il campione di Palazzo dello Sport è stato, nel complesso, abbastanza folta.

Dopo una vittoria fortunosa del dilettante peso gallo Cesare al danaese, il fortunato Diamo rimasto ferito, il professionista Pino Mura, campione nazionale delle 130 libbre, trova nel mancino Biagio Pierri, vigoroso ed irruente, un avversario piuttosto scorbuto durante le prime sei riprese. Ma il nemico principale del sardo è stato in fondo, l'arbitro Zalla che lo ha richiamato due volte: nel quarto e poi di nuovo nel sesto round. Gli ultimi due assalti hanno visto lo sprint di Mura che si è aggiudicato poi chiaramente il verdetto. Mestiere e il destro preciso sono state le sue carte vincenti.

Per Luciano Boraccia, aspirante alla cintura dei medi, sembrava facile all'inizio davanti a Cosimo Convertino, dalla ferita facile. Invece il combattimento, noioso e confuso è durato sei round. All'inizio del settimo il sardo, convertino si è ritirato dalla lotta, per Boraccia è stata una vittoria insignificante.

Franco Udella, peso gallo, quasi 53 chilogrammi sulla bilancia, ha superato il francese Christian Martin, traballante e malsicuro sui piedi, in sei assalti. È stato un k.o. tecnico decretato dall'arbitro dopo cinque atterramenti subiti dal transalpino. La

Cinque del Bruges vanno in nazionale

BRUXELLES, 14. Mezza squadra del Bruges, prossimo avversario della Roma nel terzo turno della Coppa Uefa, è stata chiamata dal Comitato nazionale belga Raymond Goethals, a far parte della formazione che domani scenderà in campo al Parco dei Principi.

Si tratta dei difensori Leekens e Goelens e degli attaccanti Van Gool, Lambert e Van Der Eicken.

prova di Udella, potente ma impreciso, non è stata illuminata dall'avversario e apparso troppo debole e vulnerabile.

L'altro francese Gerard Nosley, un duro mancino dallo scarso talento e il rozzo mestiere, si costruisce laboriosamente una larga vittoria contro l'imprevedibile Germano Valsecchi, mai tanto inetto e scadente come in questa inutile rivincita. La giuria però emette un assurdo verdetto di parità, un'autentica sciocchezza, non aggiungiamo altro.

Alto, pallido, biondo, con baffetti, il flammigno Roelandt appare molto veloce ed anche vario nei colpi. Invece Quero cerca ostinatamente di acciacciare le distanze per portare meglio con le sue corte braccia, quindi deve subire qualche pugno di troppo. Le prime sei riprese sono a vantaggio del belga, il combattimento si sviluppa rapido e piacevole. Il colpo più efficace di Roelandt è un percut che il nostro campione, meno vivace del solito, non sembra in grado di evitare. Con il settimo round incomincia la lenta rimonta di Vincenzo Quero ma il belga si batte tenacemente ed è uno scambio continuo di colpi. Nessuno dei due è un picchiatore, sono due zanzare. Alla boa della decima ripresa si avverte ancora alla pari, il finale è stato di più fresco ed efficace. Difatti Roelandt ottiene un verdetto unanime dalla giuria mentre l'animoso ma opaco Quero ha perso l'autobus europeo. L'incasso è stato di quasi dodici milioni di lire, meno del preventivato.

Giuseppe Signori

Il caso Pasolini non è chiuso

Oriana Fallaci ha trascritto per i lettori dell'Europeo le confessioni di un ragazzo di vita che sa molte cose sulla morte dello scrittore. Il caso Pasolini non è chiuso. Un'inchiesta dell'Europeo rivela nuovi aspetti dell'altra verità».

ricerche

Nello stesso numero dell'Europeo troverete il secondo fascicolo speciale per insegnanti e studenti: inchiesta fra gli scienziati sovietici per conoscere le straordinarie soluzioni che essi stanno dando alle fonti di energia del futuro.

L'EUROPEO

il settimanale che vi dà il significato delle notizie

RENAULT 5. Sempre fresca di fabbrica.

di grande interesse per gli spettatori e bene ha fatto la società Capannelle a farla disputare di sabato evitando la coincidenza con il derby Roma-Fazio. Inizio delle prove alle 14.

COMUNE DI SANTA CROCE SULL'ARNO
PROVINCIA DI PISA
Avviso di gara

Sarà indetta mediante licitazione privata la seguente gara «Lavori addizionali ai lavori di manutenzione del Comune di Castelfranco di Sotto e Pucechco all'impianto di depurazione di Santa Croce sull'Arno e potenziamento del medesimo».

I lavori saranno aggiudicati secondo la procedura di cui all'articolo 1 - lettera a) della Legge 2 febbraio 1973, numero 14. Le richieste di invito alla gara da parte degli interessati dovranno pervenire entro venti giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana.

IL SINDACO
Adrio Puccini



In tre cilindrate (850, 950 e 1300), Renault 5 è disponibile da oggi nei modelli 1976, senza cambiali. Fatta per durare, con la sicurezza e il comfort della trazione anteriore, Renault 5 è più competitiva. Anche nel prezzo. Provatala alla Concessionaria Renault più vicina (Pagine Gialle, voce Automobili).

Messaggio del PCI al 34° Congresso del PC britannico

Il Comitato centrale del PCI ha inviato al Comitato centrale del Partito comunista di Gran Bretagna...

«Cari compagni, a nome di tutti i comunisti italiani inviamo al vostro 34° Congresso nazionale...

In Asia si è conclusa vittoriosamente per il popolo vietnamita e per il popolo della Cambogia e del Laos la lunga e terribile guerra per l'indipendenza nazionale.

Restano tuttavia aperte nel mondo, in Europa e in ciascuno dei nostri paesi, grandi e gravi questioni che interessano la vita di tutti noi...

Resta in Europa e nel mondo il problema della esistenza di regimi fascisti, quali quelli che in Cile è riuscito ad arrestare sanguinosamente lo sviluppo democratico...

A riprova del profondo sentimento antifascista dei popoli europei vi è stata nelle settimane scorse in tutta l'Europa una possente manifestazione di indignazione e di condanna del regime franchista...

Willy Brandt è stato confermato alla presidenza della SPD

Con una votazione pressoché plebiscitaria, Willy Brandt è stato oggi confermato alla presidenza della SPD...

L'ambasciatore parla troppo

Il sig. John Volpe, ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, si è fatto intervistare da un settimanale milanese per ripetere che lui - d'accordo, s'intende con Kissinger - è «die no» ai comunisti...

Le condizioni del dittatore spagnolo Francisco Franco sono ormai all'estremo. Secondo quanto riferiscono fonti vicine al colosso medico...

Aperta ad Atene la Conferenza di solidarietà con il Cile

Ottomila detenuti politici nelle prigioni di Pinochet

La relazione di Clodomiro Almeyda - «Mentre il regime ha scatenato una nuova campagna terroristica, numerosi episodi rivelano un'accresciuta resistenza» - Intervento di Loretta Montemaggi

Dal nostro inviato

ATENE, 14. Nel momento in cui Papadopoulos e i suoi complici scontano in galera i delitti commessi...

Ieri sera, allo stadio Panionio, migliaia di ateniesi avevano dato, nel corso di una pubblica manifestazione, benvenuto a Hortensia Almeyda...

All'iniziativa hanno collaborato o hanno aderito tutti i partiti politici greci rappresentati in Parlamento: Partito comunista di Grecia (interno), Nuova Democrazia...

Mentre i fascisti hanno scatenato una nuova campagna terroristica contro le forze democratiche, numerosi episodi rivelano un'accresciuta resistenza...

I prigionieri politici sono almeno ottomila decine di migliaia sono i detenuti politici all'estero. In questi ultimi tempi, come si ricava da un rapporto redatto dalle Chiese cileni...

La tirannia di Pinochet ha portato il paese a una situazione economica di inflazione, allo stesso tempo che cifre astronomiche vengono destinate all'acquisto di armamenti...

L'accordo tra le diverse correnti del partito che ha caratterizzato tutto il dibattito congressuale ha retto fino alla fine. La SPD ha voluto evidentemente presentarsi al congresso di Mannheim...

Una prova ritenuta essenziale per affrontare la difficile battaglia elettorale del prossimo anno che la vedrà opporsi alla coalizione CDU-CSU guidata da Kohl e Strauss...

L'unità del partito la si è voluta sottolineare anche con la elezione del secondo vice presidente del partito, il sindaco di Brema Hans Kosch-nik...

Le condizioni del dittatore spagnolo Francisco Franco sono ormai all'estremo. Secondo quanto riferiscono fonti vicine al colosso medico...

Dal nostro inviato

ATENE, 14. Nel momento in cui Papadopoulos e i suoi complici scontano in galera i delitti commessi...

Il presidente della Repubblica Giovanni Leone partirà martedì prossimo per l'annunciata visita di Stato in Unione Sovietica...

Martedì Leone a Mosca

Il presidente della Repubblica Giovanni Leone partirà martedì prossimo per l'annunciata visita di Stato in Unione Sovietica...

La tirannia di Pinochet ha portato il paese a una situazione economica di inflazione, allo stesso tempo che cifre astronomiche vengono destinate all'acquisto di armamenti...

L'accordo tra le diverse correnti del partito che ha caratterizzato tutto il dibattito congressuale ha retto fino alla fine. La SPD ha voluto evidentemente presentarsi al congresso di Mannheim...

Una prova ritenuta essenziale per affrontare la difficile battaglia elettorale del prossimo anno che la vedrà opporsi alla coalizione CDU-CSU guidata da Kohl e Strauss...

L'unità del partito la si è voluta sottolineare anche con la elezione del secondo vice presidente del partito, il sindaco di Brema Hans Kosch-nik...

Le condizioni del dittatore spagnolo Francisco Franco sono ormai all'estremo. Secondo quanto riferiscono fonti vicine al colosso medico...



ATENE - Hortensia Almeyda risponde al saluto della folla nel corso della manifestazione allo stadio Panionio

Crescono nell'opinione pubblica le simpatie per il governo laburista «defenestrato»

Polemiche in Australia dopo il colpo di forza del governatore britannico

Un intervento antidemocratico fondato su una norma costituzionale arcaica e superata - Grossa montatura delle forze conservatrici contro il «nazionalismo economico» del governo laburista

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 14. Mentre i gruppi conservatori cercano invano di rafforzare la campagna di denigrazione contro il laburista...

La tirannia di Pinochet ha portato il paese a una situazione economica di inflazione, allo stesso tempo che cifre astronomiche vengono destinate all'acquisto di armamenti...

L'accordo tra le diverse correnti del partito che ha caratterizzato tutto il dibattito congressuale ha retto fino alla fine. La SPD ha voluto evidentemente presentarsi al congresso di Mannheim...

Una prova ritenuta essenziale per affrontare la difficile battaglia elettorale del prossimo anno che la vedrà opporsi alla coalizione CDU-CSU guidata da Kohl e Strauss...

L'unità del partito la si è voluta sottolineare anche con la elezione del secondo vice presidente del partito, il sindaco di Brema Hans Kosch-nik...

Le condizioni del dittatore spagnolo Francisco Franco sono ormai all'estremo. Secondo quanto riferiscono fonti vicine al colosso medico...

E' morto a Buenos Aires il compagno Ferdinando Aloisio

ERA UNO DEI PIU' POPOLARI DIRIGENTI DELLE ASSOCIAZIONI DEGLI EMIGRATI ITALIANI IN ARGENTINA

E' morto a Buenos Aires, dopo aver subito un completo ed efficace intervento chirurgico, il compagno Ferdinando Aloisio...

La tirannia di Pinochet ha portato il paese a una situazione economica di inflazione, allo stesso tempo che cifre astronomiche vengono destinate all'acquisto di armamenti...

L'accordo tra le diverse correnti del partito che ha caratterizzato tutto il dibattito congressuale ha retto fino alla fine. La SPD ha voluto evidentemente presentarsi al congresso di Mannheim...

Una prova ritenuta essenziale per affrontare la difficile battaglia elettorale del prossimo anno che la vedrà opporsi alla coalizione CDU-CSU guidata da Kohl e Strauss...

L'unità del partito la si è voluta sottolineare anche con la elezione del secondo vice presidente del partito, il sindaco di Brema Hans Kosch-nik...

La tirannia di Pinochet ha portato il paese a una situazione economica di inflazione, allo stesso tempo che cifre astronomiche vengono destinate all'acquisto di armamenti...

L'accordo tra le diverse correnti del partito che ha caratterizzato tutto il dibattito congressuale ha retto fino alla fine. La SPD ha voluto evidentemente presentarsi al congresso di Mannheim...

Una prova ritenuta essenziale per affrontare la difficile battaglia elettorale del prossimo anno che la vedrà opporsi alla coalizione CDU-CSU guidata da Kohl e Strauss...

L'unità del partito la si è voluta sottolineare anche con la elezione del secondo vice presidente del partito, il sindaco di Brema Hans Kosch-nik...

Le condizioni del dittatore spagnolo Francisco Franco sono ormai all'estremo. Secondo quanto riferiscono fonti vicine al colosso medico...

E' morto a Buenos Aires il compagno Ferdinando Aloisio. ERA UNO DEI PIU' POPOLARI DIRIGENTI DELLE ASSOCIAZIONI DEGLI EMIGRATI ITALIANI IN ARGENTINA

postapensioni

Si attende la decisione della Corte dei conti

Da otto anni attendo il riconoscimento della mia pensione di guerra. Nel marzo del 1968 ho fatto il corso alla Corte dei Conti...

Le notizie che stiamo per darvi non sono purtroppo soddisfacenti. Il ministero del Tesoro ha preso in esame di nuovo la tua pratica...

Da oltre due anni la mia pensione di reversibilità è ferma. L'INPS di Napoli mi ha detto che si è trattato di un errore del centro elettronico...

Spieghiamo brevemente di che cosa si tratta il tuo ricorso alla Corte dei conti è tornato al ministero del Tesoro in base alla legge n. 285 del 1971...

Sono un cantoniere del Comune di Recanati in pensione dal giugno 1971 con un acconto mensile. Desidererei sapere quando l'acconto di previdenza degli Enti locali...

Per chi ha lavorato in Francia. Nel settembre '68 inoltrai domanda per la pensione d'invalidità alla sede dell'INPS di Catania...

La sede dell'INPS di Catania il 1° luglio 1975 ha comunicato all'INCA che la domanda di pensione per invalidità per il lavoro da te svolta in...

Advertisement for Pan/Panè delgrossi IL PANCARRE. In occasione del conferimento PRIMATO DI QUALITÀ 1975 presenta in Italia UN'ECCEZIONALE OFFERTA RISPARMIO, CONFEZIONE GIGANTE. A SOLE £ 230

